ANNO 56 — TORINO *Lunedì 23 Ottobre 1922* — NUM. 251

ABBONAMENTI — Anno, Sem., Trim. — Nel numero e nei postmeridiani: Italia e Colonie L. 50 — 25,50 13 —; Estero » 100 — 51 — 26 —. Dell'estere: Italia e Colonie L. 58 — 29,50 15 —; Estero » 118 — 60 — 30 —. Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA, Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali - pagina di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Cronaca - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue succursali

Il discorso dell'on. Giolitti a Cuneo

Il fascismo deve prendere quel posto a cui gli dà diritto il numero dei suoi aderenti: ma nelle vie legali, le sole per le quali si può rialzare l'autorità dello Stato e ristabilire la pace sociale - Occorre uno sforzo eroico per evitare il fallimento: spendere meno, risanare i servizi pubblici, fare una politica interna ed estera che favorisca il lavoro nazionale - Monito ai partiti che antepongono gl'interessi elettorali a quelli Patrî

CUNEO, 23 mattino

Stamani, inaugurando la ripresa dei lavori al Consiglio provinciale — del quale è presidente — l'on. Giolitti ha pronunciato il seguente discorso politico:

Nello scorso anno, all'inizio dei nostri lavori, constatai che la provincia di Cuneo era immune dalle gravi lotte che insanguinavano altre regioni d'Italia. Con grande soddisfazione posso ora ripetere lo stesso elogio alla nostra provincia. Condizioni sociali informate a maggiore giustizia, una più equa distribuzione della ricchezza, il sentimento largamente diffuso del rispetto a tutte le opinioni sinceramente professate, assicurano da noi, con la pace sociale, la massima libertà di propaganda d'idee per tutti i partiti.

Intanto in mezzo alle lotte, aspre in alcune parti d'Italia, pacifiche in altre, un nuovo partito si affaccia alla vita politica italiana. Esso deve prendere quel posto al quale il numero dei suoi aderenti gli dà diritto; ma nelle vie legali, le sole che possano dare vera e durevole autorità ad un partito nell'orbita costituzionale: le sole per le quali si può attuare la parte fondamentale del programma di quel partito, di rialzare cioè l'autorità dello Stato per la salvezza, la grandezza e la prosperità della Patria. Per le vie legali ho la profonda convinzione che non tarderà a ristabilirsi la pace sociale in tutta l'Italia.

Più grave assai è il pericolo che incombe alla nostra Patria per le condizioni della finanza e della pubblica economia. Quando, nello scorso anno, previdi un disavanzo che si avvicinava ai sei miliardi, fui accusato di pessimismo; ora si annunzia ufficialmente un disavanzo che si avvicina ai sette miliardi. Questo disavanzo si copre con debiti, e così gli interessi del debito pubblico crescono in un anno di circa 400 milioni, e lo Stato, coi suoi prestiti, assorbe non solamente tutto il risparmio nazionale, ma ancora una parte cospicua del capitale che sottrae alle industrie e all'agricoltura, determinando una vera, progressiva decadenza della quale è indizio infallibile la continua svalutazione della nostra moneta.

La nostra lira non vale più che 23 centesimi; se non avviene un pronto arresto di questa decadenza si giungerà, in tempo non lontano, a quel punto nel quale il valore della moneta precipita con tale rapidità da renderne impossibile la rivalutazione. L'esempio del crollo della moneta presso altri popoli di Europa dovrebbe indurci a serie riflessioni. La svalutazione della moneta riduce in esatta proporzione il valore reale delle somme che costituiscono l'entrata del bilancio dello Stato, ed ha obbligato già ad aumentare tutti gli stipendi ed assegni ed accrescere i prezzi dei lavori e delle forniture che fanno carico allo Stato. Se questa svalutazione si accentuasse, sarebbero inevitabili altri gravi aumenti di spesa, e si avrebbe uno aumento del disavanzo in tali proporzioni da non potersi coprire senza ricorrere a nuove emissioni di carta moneta, accelerandone in modo irrimediabile il precipizio. A quali prezzi fantastici salirebbe allora il costo della vita? In quali condizioni si troverebbe il nostro paese che deve comprare all'estero una gran parte delle materie prime e tanta parte del fabbisogno per l'alimentazione?

Se non si esce da questa stasi mortale tristi giorni si preparano. Pur troppo il paese non si rende conto della gravità delle condizioni in cui si trova; troppi uomini politici non sentono la necessità di affrontare arditamente i paurosi problemi della finanza e della pubblica economia, e a scanso di impopolarità preferiscono parlare di facile, di prossimo risorgimento economico, con un falso ottimismo che costituisce un vero inganno al Paese. Questo ottimismo all'interno provoca sempre nuove domande di spesa e la resistenza ai necessari sacrifici; e all'estero, dove gli uomini di finanza conoscono perfettamente le nostre condizioni, aumenta il nostro discredito poichè rivela la tendenza non a correggere i mali della finanza, ma a nasconderli, e dimostra così la mancanza di ogni serio proposito di portarvi rimedio.

La situazione è suscettibile di rimedio, ma a patto che sia affrontata con una serie di energici provvedimenti fra loro coordinati, e con una azione costante e perseverante, senza esitazioni e sopratutto senza fare passi indietro, come pur troppo è avvenuto.

Occorre anzitutto, senza riguardo a privati interessi, sopprimere o rinviare tutte le spese non assolutamente necessarie o non improrogabili; fare che i pubblici servizi, e specialmente quelli ferroviari e postali-telegrafici, cessino di essere passivi, ristabilendovi una rigida disciplina; combattere energicamente le frodi alle leggi di imposta; ristabilire una rigorosa giustizia nella distribuzione dei pubblici pesi; fare che la politica interna e la politica estera rivolgano tutti i loro sforzi a favorire il lavoro nazionale; fare insomma che il popolo italiano, per salvare il credito, il buon nome, l'indipendenza economica dell'Italia, compia uno sforzo eroico pari in intensità a quello che fece per vincere la guerra.

Affinchè questo programma possa essere praticamente attuato occorrono almeno le seguenti condizioni:

1.o Che al Paese sia fatta conoscere intiera la verità intorno alle sue condizioni;

2.o Che gli interessi locali e gli interessi di classe passino in seconda linea;

3.o Che i partiti politici comprendano che la salvezza dello Stato è condizione di vita per ciascuno di essi, e cessino di mettere in prima linea i loro interessi elettorali. Quando la casa brucia si pensa unicamente a spegnere l'incendio; quando in fondo alla via che percorriamo si affaccia il fallimento, tutte le forze della Nazione devono unirsi per rendere impossibile così immane disastro.

L'opera di ricostruzione della finanza e della pubblica economia sarà lenta e lunga; ma quando il mondo vedrà che costantemente, ogni anno, segna per l'Italia un importante passo avanti, il nostro credito si rialzerà, la moneta cesserà di svalutarsi e gradatamente riacquisterà il suo valore, e in conseguenza il costo della vita diminuirà; attenuandosi e poi cessando l'assorbimento del risparmio nazionale da parte dello Stato, le industrie e i commerci rifioriranno, e l'Italia prenderà nel mondo quel posto al quale le daranno diritto gli enormi sacrifici fatti per vincere la guerra, e quelli che avrà fatti per la sua ricostruzione economica.

Col fermo proposito di lavorare tutti a così grande impresa riprendiamo i nostri lavori.

La situazione politica

I colloqui dell'on. Giolitti a Torino

L'on. Giolitti, che era giunto a Torino da Cavour venerdì sera, ed aveva preso alloggio all'Hôtel Bologne, è ripartito ieri col treno delle 20,10 alla volta di Cuneo, per presiedere alla seduta del Consiglio provinciale. Ad ossequiarlo alla stazione convennero il prefetto di Torino grand'uff. Olivieri, il prefetto di Milano, sen. Lusignoli, l'on. Corradini, il questore comm. Carrassi, il sen. Bouvier, l'on. Miceli Picardi, il comm. Ehrenfreund, il colonnello Sorrentino e un numeroso gruppo di amici. Quando il treno per Cuneo si mosse, la folla che si era raccolta dinanzi allo scompartimento ove l'on. Giolitti era salito, gli fece una calorosa dimostrazione.

L'ex-Presidente del Consiglio sarà di ritorno fra noi martedì sera. Da Torino egli ripartirà per Cavour, dove — nella modesta forma che egli desidera — gli saranno rese le onoranze per l'ottantesimo compleanno. Poi l'on. Giolitti si recherà alla Capitale per la riapertura della Camera.

E' ormai certo che prima del 7 novembre non si avrà la crisi del Ministero. Ma prima di detto giorno avremo probabilmente chiarite alcune posizioni, che oggi ancora attraversano una fase di attesa. Alludiamo in particolare al problema del collaborazionismo fascista, che attende la propria soluzione dal Congresso di Napoli. Quanti ebbero occasione di avvicinare l'on. Giolitti — il cui riserbo, sia di fronte ai partiti, sia di fronte alla sovranità del Parlamento, è comprovato dalla sua opposizione ad ogni crisi extraparlamentare — riportarono l'impressione che, prima dei deliberati del Congresso, non sia nè facile nè prudente avanzare ipotesi e anticipare giudizi su quella che potrebbe essere l'effettiva composizione del nuovo Ministero. Non ci sono ragioni per escludere l'eventualità di una partecipazione della rappresentanza fascista al potere, ma ogni ipotesi sul grado e misura di detta partecipazione in tema numerico e tecnico di portafogli è a tutt'oggi da considerarsi come puramente arbitraria. Siamo ancora lontani da ogni ragionevole possibilità di simili precisazioni.

Certo è, in sede di cronaca, che particolare importanza hanno rivestito i frequenti colloqui avuti con l'onorevole Giolitti dall'on. Corradini, che in questi giorni ha fatto più volte la spola fra Milano, Cavour e Torino ed anche ieri nel pomeriggio ebbe all'Hôtel Bologne una lunga conferenza coll'ex-Presidente del Consiglio. Ad essa prese parte anche il prefetto sen. Lusignoli, giunto nella mattinata da Milano, col treno delle 10.

Abbiamo avvicinato l'ex sottosegretario agli Interni e lo abbiamo pregato di darci qualche informazione sullo stato delle cose e sull'esito dei suoi vari colloqui, specie milanesi. Sotto un appariscente velo di ottimismo abbiamo trovato l'on. Corradini chiuso nel più effettivo riserbo. Il senatore Lusignoli fu non meno impenetrabile. Ciò si spiega facilmente ed è più che naturale. Ambedue i nostri interpellati ci hanno ripetuto che bisogna attendere il Congresso di Napoli, ma erano concordi nel ritenere che grande importanza e ripercussione avrà sullo stesso Congresso l'odierno discorso dell'on. Giolitti, nella cui prima parte è un esplicito riconoscimento dell'attuale posizione nonchè dei diritti e doveri politici del fascismo, considerati da un alto punto di vista statale.

L'on. Corradini, che a Milano ebbe occasione di avvicinare anche alcuni dei più autorevoli rappresentanti del socialismo unitario, ne avrebbe riportato l'impressione che anche da parte loro, allo stato attuale delle cose, c'è una esatta visione delle necessità politiche e parlamentari del momento.

Per compiere la cronaca della giornata dell'onorevole Giolitti, bisogna aggiungere che oltre l'onorevole Corradini ed il senatore Lusignoli egli ricevette nella mattinata di ieri il ministro on. Bertone, il min. sen. Teofilo Rossi, e in due particolari udienze il comm. Zanetti, direttore della Sera e Giovanni Borelli, ambedue giunti appositamente da Milano.

Corteo nazionalista aggredito da fascisti presso la Spezia

Un morto e un moribondo

Spezia, 23, mattino.

Un doloroso conflitto che ha destato la più viva impressione è avvenuto sabato sera a Rio Maggiore. Da qualche tempo in quella località tra fascisti e nazionalisti esistevano divergenze, dato lo sviluppo assunto dalle forze nazionaliste. L'altra sera tra pochi fascisti ed alcuni nazionalisti avveniva un lieve incidente, che sembrava non dovesse avere seguito. Poco dopo invece una colonna di nazionalisti che attraversava le vie cantando inni patriottici ed inneggiando al Re, veniva fatta segno ad una nutrita scarica di colpi di arma da fuoco sparati da un gruppo di fascisti. La colonna dei dimostranti si sbandò rapidamente. Sul terreno rimanevano due uomini: uno di essi, il nazionalista Molinari Andrea, d'anni 20, era rimasto morto sul colpo, e l'altro, il nazionalista Mori Benedetto, d'anni 23, aveva riportato ferite gravissime, tanto che dovette essere ricoverato d'urgenza all'ospedale di Spezia. A Rio Maggiore si è recato ieri il deputato nazionalista on. Paolucci per compiere un'inchiesta.

La Conferenza per la pace in Oriente

L'Inghilterra chiede un rinvio

I turchi malcontenti della scelta di Losanna

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, mattino.

Poincaré ha ricevuto ieri mattina, al Ministero degli Esteri, lord Hardinge, il quale gli ha trasmesso una nota di lord Curzon, spedita sabato sera dal Foreign Office, e chiedente che la Conferenza della pace sia alquanto ritardata. Rammenterete che appunto sabato era stato annunciato che Londra e Parigi si erano messe precedentemente d'accordo, affinchè l'apertura di questa Conferenza avesse avuto luogo il 13 novembre prossimo. Nella sua risposta del 20 ottobre al Governo britannico, che gli aveva proposto questa data, Poincaré aveva fatto osservare che, vista la necessità di pervenire al più presto possibile alla conclusione di una pace il 13 novembre doveva essere considerato come un estremo limite. Lord Curzon ha fatto ora sapere che, in seguito alla crisi politica inglese, è impossibile mantenere la data della convocazione. Egli fa notare infatti, che la Gran Bretagna si troverà allora in pieno periodo elettorale e che il nuovo Governo avrà necessariamente, finchè non si conosceranno i risultati delle elezioni, un carattere provvisorio; in tali condizioni non potrebbe farsi rappresentare in una conferenza così importante come quella che deve ristabilire la pace in Oriente. Questi argomenti hanno evidentemente il loro valore; dal momento che le elezioni inglesi sembrano probabili per il 18 novembre, al più tardi, può darsi che la Conferenza orientale subisca perciò un ritardo di una settimana o due.

Sospetti turchi

I turchi sono impazienti del ritardo che le Potenze alleate hanno posto alla convocazione della Conferenza. Secondo il *New York Herald* i turchi insisterebbero nella loro domanda circa la Conferenza della pace in territorio turco, affinchè Kemal pascià possa parteciparvi di persona e l'assemblea nazionale possa riunirsi durante i negoziati. La ragione per la quale i circoli dell'assemblea nazionale sono contrari alla scelta della sede europea consistono in questo: su 320 membri dell'assemblea 200 sono *hodjas*, ossia preti o professori ecclesiastici musulmani, un elemento particolarmente chauvinista: Mustafà Kemal deve tenere conto delle loro aspirazioni e delle loro tendenze. Del resto i turchi sospettano gli Alleati di voler evitare la presenza di Kemal pascià alla Conferenza della pace e di voler ritardare questa nella speranza che l'esercito nazionalista possa disgregarsi.

Da Salonicco giunge la voce, secondo la quale una concentrazione di truppe jugoslave avverrebbe alla frontiera greco-bulgara. Si afferma che i serbi avrebbero intenzione di impadronirsi di Salonicco, se i kemalisti invadessero la Tracia occidentale. Ma questa voce deve accogliersi con riserva.

La *Chicago Tribune* annunzia che un cablogramma è stato diretto da Washington al dottor Ross Hill, direttore delle opere straniere della Croce Rossa americana a Parigi. In questo telegramma è detto che il popolo americano prenderà immediatamente a suo carico tutte le spese per il sostentamento degli 800 mila profughi della Tracia e dell'Asia Minore. La spesa ascenderebbe a 20 milioni di dollari. Il dottor Ross Hill accompagnato dal contrammiraglio Mac Gorvan, partirà prossimamente per Atene.

La Russia reclama l'intervento

Londra, 23, mattino.

La Nota che Cicerin ha diretto alla Gran Bretagna e all'Italia per la partecipazione della Russia alla Conferenza d'Oriente, termina così: « Il Governo russo, vista la convocazione prossima della Conferenza che deve esaminare il problema generale del vicino Oriente, informa le potenze che esso esige la sua partecipazione a detta conferenza sulle medesime basi e alle stesse condizioni delle altre parti contraenti ».

Il gen. Stratigos ritenuto responsabile

del disastro dell'esercito greco

Atene, 23, mattino.

La Commissione incaricata dell'inchiesta sulle responsabilità degli avvenimenti militari nell'Asia Minore ha ordinato l'arresto dell'ex-sottocapo di Stato Maggiore, gen. Stratigos, ritenuto responsabile principale del disastro.

E' giunto il Dottor Nansen, ricevuto alla stazione dal ministro degli Esteri. I giornali dicono che egli partirà per Mudania, allo scopo di trattare la questione della liberazione dei greci deportati nell'interno dai turchi. *Ag. Stefani.*

Lo sgombero greco della Tracia

continua regolarmente

Costantinopoli,

Il Quartier Generale Alleato pubblica il seguente comunicato:

« Salvo incidenti insignificanti, in tutto il settore della Tracia Orientale lo sgombero per parte dei greci continua nel modo più ordinato. Rafet pascià ha assicurato ai generali alleati che egli vigilerà affinchè siano rispettate le proprietà degli abitanti, senza distinzione di razza e di religione. La presenza delle missioni e delle truppe alleate esercita sulle popolazioni un effetto rassicurante, che aumenterà quando gli impegni presi da Rafet pascià saranno conosciuti. Il servizio ferroviario nella Tracia è tornato allo stato normale ». *(Stefani).*

Monarchia e repubblica

In un discorso di Rafet pascià

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 23, mattino.

Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli, annunzia che Mustafà Kemal e Rafet Pascià hanno pronunciato importanti discorsi, il primo a Brussa ed il secondo a Costantinopoli. Il capo del Governo di Angora ha smentito le voci tendenti a far credere che i turchi a Mudania abbiano ceduto di fronte ad una pressione di potenze straniere, ed ha rammentato che i successi turchi erano dovuti all'unione nazionale ed alle baionette nazionali. « Sono questi i fattori, ha soggiunto Mustafà Kemal, sui quali noi dobbiamo continuare a contare ». Rafet Pascià ha poi tenuto quasi lo stesso linguaggio in parecchi discorsi pronunciati nella capitale ottomana, soprattutto al club nazionalista ed alla università di Costantinopoli. La sua arringa, rivolta agli studenti, è cominciata con un attacco contro Lloyd George. Rafet Pascià ha poi affermato che la politica estera della Turchia rimarrebbe basata sul patto nazionale e la politica interna sul principio della sovranità popolare. « La Turchia — ha soggiunto, non intende imitare a tale riguardo il sistema politico di occidente. La Monarchia è incompatibile con il principio della sovranità popolare, ed in quanto alle Repubbliche occidentali esse sono corrotte e non rappresentano il popolo. Bisogna invece che i delegati turchi siano responsabili di fronte al popolo e che questo possa in qualsiasi momento ritirare loro il mandato affidato ».

La sorella del re di Danimarca

sposa un tenente delle guardie

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, mattino.

Telegrafano da Copenaghen che il fidanzamento della principessa Dagmar, sorella del Re, col tenente delle guardie reali Joergen Castenskiold, è stato annunciato ieri dalla Regina madre al castello di Egelund.

14 morti e 20 feriti

in un incendio a New York

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 23, mattino.

In seguito ad un incendio scoppiato in un immobile della città, 14 persone sono morte carbonizzate e 20 sono rimaste ferite.

La manifestazione d'annunziana

I preparativi - La "Fedra,, al Palatino

Roma, 21, mattino.

Sono cominciati i preparativi per la manifestazione d'annunziana del 4 novembre. Saranno intorno al poeta oltre duemila bandiere e diecimila mutilati che da ogni parte converranno a Roma. Duecento ciechi di guerra formeranno un battaglione a parte. Numerosissimi saranno i grandi invalidi. La cerimonia sarà quanto mai austera. La raccolta silenziosa avverrà a piazza Venezia, presso l'Altare della Patria. Da qui i mutilati si recheranno in Campidoglio, dove parlerà D'Annunzio.

Sul significato della cerimonia, benchè l'appello dei mutilati sia abbastanza chiaro, sono stati interrogati i dirigenti l'Associazione dei mutilati. « La nostra, essi hanno detto, è una manifestazione assolutamente apolitica. Nessun obliquo obbiettivo verso uomini o partiti ci muove. Il manifesto parla chiaro. Non invaderemo Roma, come inopportuni mediatori e come partecipatori nella contesa in cui la patria si consuma; nè tollereremo che alcuno in malafede possa mettere in diversa luce il nostro gesto e speculare sul nostro disinteressato e puro patriottismo ».

Ecco poi come D'Annunzio venne designato per la cerimonia. D'Annunzio, che fa parte dell'Associazione nazionale dei mutilati di guerra, essendo inscritto nella sezione di Brescia, aveva già da tempo espresso il desiderio di venire a Roma, dove è la sede centrale dell'Associazione, per conferire coi dirigenti del grande organismo, e dare ad esso il contributo della sua influenza morale. Tra i pochi legionari della Reggenza del Carnaro che sono rimasti in contatto diretto col comandante, pur nei suoi meditati e raccolti riposi di Gardone, vi sono alcuni soci dell'Associazione mutilati. Ora appunto costoro hanno proposto a Gabriele D'Annunzio di venire a Roma il 4 novembre, ottenendone il suo consenso.

Ieri, ad iniziativa delle Stanze del Libro, ha avuto luogo al Palatino la celebrazione italiana di Gabriele D'Annunzio, colla rappresentazione all'aperto, nello Stadio del Palatino, della *Fedra*. L'iniziativa, sia dal lato artistico come per concorso di pubblico, venne coronata dal più lieto successo. L'immensa platea dello Stadio era fin dalle prime ore del pomeriggio gremita, malgrado i prezzi altissimi, dal miglior pubblico romano. Dalle tribune assistevano il presidente del Consiglio, on. Facta, il ministro della Guerra, Soleri, il ministro della Pubblica Istruzione, Anile, e delle Colonie, Amendola, il sottosegretario alle Belle Arti, on. Siciliani, e il sottosegretario alla Guerra, Marabini. La rappresentazione, resa movimentata dall'eruzione del pubblico dai secondi posti ai primi, e da un breve intervento di pioggia, fu un superbo spettacolo d'arte. Lo sfondo delle antiche mura e la vegetazione del Palatino formavano una suggestiva cornice alla scena. La messa in scena fu grandiosa. Parecchie centinaia di ex-combattenti avevano indossato i costumi delle masse. Le sorelle Braun, note danzatrici classiche, eseguirono le danze. Il maestro Pieri, l'autore di *Addio giovinezza*, aveva scritto per la circostanza alcuni pezzi di musica. Venti cavalli bianchi, concessi dal Ministero della guerra, ingrossavano con molto effetto il corteo funebre di Ippolito. L'esecuzione fu ottima. Teresa Franchini fu una *Fedra* efficacissima. Molto bene anche Gabriellino D'Annunzio (*Ippolito*) e Ciro Galvani. La rappresentazione, inframmezzata da evviva a D'Annunzio, fu coronata in fine da una grande manifestazione al Poeta. Terminato lo spettacolo, i fascisti e i nazionalisti invasero la scena, plaudendo al Poeta. Il pubblico si associò agli applausi, mentre i fascisti gridavano: « Per D'Annunzio! Eja! Eja! Alalà! ». Anche Gabriellino D'Annunzio fu fatto segno ad una dimostrazione. Lo spettacolo, promosso da Lucio D'Ambra, sarà ripetuto prima all'aperto, poi in un teatro di Roma, in occasione della venuta del Poeta, il 4 novembre. Dopo la rappresentazione venne inviato un telegramma a D'Annunzio, a Gardone.

Il referendum dei popolari di Milano

per le elezioni amministrative

Milano, 23, mattino.

La Direzione del partito popolare aveva indetto un *referendum* sulla convenienza dei popolari di partecipare o no al Comitato d'Intesa per le future elezioni amministrative. Subito dopo lo spoglio delle schede fatto ieri sera è stato comunicato il risultato: Votanti 1792; hanno risposto sì (cioè partecipazione al Comitato) 1323; hanno risposto no 453; schede nulle 9; schede bianche 7.

Due miliardi e mezzo recuperati in fondo al mare

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 23, mattino.

L'Ammiragliato britannico annunzia che tutte le navi affondate durante la guerra in vicinanza delle coste inglesi saranno rimesse a galla o smantellate per mezzo di esplosivi. In qualche raro caso soltanto, il posto in cui queste navi affondarono verrà indicato per mezzo di boe. Delle navi e dei carichi di un valore di due miliardi e mezzo di franchi sono stati messi in salvo fino all'agosto 1919, data nella quale l'organizzazione speciale per recuperare gli avanzi di navi cessò di funzionare. Quattrocento e quaranta navi vennero rimesse a galla. Dal transatlantico « Laurentic » affondato a 41 metri di profondità e completamente sepolto ora nella sabbia, i palombari sono riusciti a ritirare oltre 25 milioni di oro in sbarre.

Matrimoni transatlantici

Comunista e miliardaria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, mattino.

A Parigi è arrivata per trascorrervi la sua luna di miele una coppia il cui matrimonio transatlantico ha suscitato un vivo interesse e numerosi commenti nell'opinione pubblica e nella stampa degli Stati Uniti. Si sa che la figlia del miliardario americano Vanderbilt ha sposato segretamente a Nejuck il musicista Paolo Hukes, conosciuto specialmente in America, in Inghilterra e in Russia, dove la rivoluzione lo sorprese. Egli aderì alle idee comuniste, fece a sue spese l'esperimento del bolscevismo; poi si recò agli Stati Uniti, dove conobbe una delle più ricche ereditiere di New York che non esitò a sceglierlo per marito. Dopo le nozze i due novelli sposi si sono imbarcati per la Francia diretti a Parigi.

L'adunanza degli Unionisti inglesi

L'immediato scioglimento della Camera

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, ...

Il corrispondente del *Matin* da Londra telegrafa: « In attesa della riunione all'Hôtel Cecile, in cui si incontreranno oggi in seduta plenaria i membri unionisti per l'elezione del capo del partito, la situazione è rimasta ieri immutata. Bonar Law è rimasto a casa sua tutta la giornata, ed ha ricevuto, come era facile prevedere, un gran numero di visite, in particolar modo di persone che devono far parte del futuro Gabinetto. La sola nota interessante è l'annuncio dato ieri sera della data pressochè certa delle elezioni. Bonar Law, non appena rieletto capo del partito unionista, si recherà oggi stesso dal Re, col quale ha avuto nella serata di sabato un colloquio di un'ora e mezza, e consiglierà al sovrano lo scioglimento del Parlamento immediatamente. E' fuori di dubbio che il suo suggerimento verrà preso in immediata considerazione. Il proclama reale di scioglimento sarà pubblicato mercoledì, ed in quella data il Ministero britannico sarà definitivamente costituito. Le dichiarazioni di candidatura saranno fatte otto giorni dopo, come è previsto dalla legge elettorale del 1918 sulla rappresentanza del popolo e 9 giorni dopo (il 14 novembre) seguirà lo scrutinio, poichè le domeniche non sono comprese in questo calcolo. La riunione del Parlamento avrebbe luogo probabilmente il 20 novembre, secondo si assicurava ieri sera nei circoli bene informati. Questa rapida convocazione permetterà — dopo i dibattiti sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona che durerà parecchi giorni, e le varie formalità, quali la prestazione del giuramento di fedeltà al re, che si esige dai nuovi deputati — di intraprendere la discussione e giungere al voto della legge irlandese verso il 28 novembre. In tali condizioni non si prevede alcun ostacolo a che il trattato anglo-irlandese abbia finalmente forza di legge, verso la data fissata, cioè il 6 dicembre ».

I "Conservatori indipendenti,,

Londra, 23, mattino.

Lloyd George avrebbe intenzione di fare presto un viaggio politico nell'ovest e nel nord dell'Inghilterra, nel Galles ed in Iscozia. La salute di lord Churchill migliora sensibilmente ed è possibile che possa partecipare alle fasi decisive della campagna elettorale. Rispondendo a domande fattegli, Lord Churchill dichiara che continuerà ad essere liberale e libero scambista e che farà appello all'appoggio dei liberali conservatori contro i comunisti ed i laburisti. Thomas, segretario generale del Sindacato dei ferrovieri parlando dinanzi ad un'assemblea di ferrovieri a Cardiff richiese lo scioglimento immediato del Parlamento. Chamberlain e gli altri ministri dissidenti hanno deciso di chiamarsi conservatori indipendenti.

Il prezzo del grano quadruplicato in Germania

Attacchi al Governo per lo svalutamento del marco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 23, mattino.

A proposito della decisione presa ieri dalla Commissione economica del Reich di quadruplicare il prezzo del grano, i socialisti richiedono che vengano nuovamente introdotte tutte le passate misure restrittive circa il consumo dei viveri, ed il *Vorwaerts* dichiara che col corso del marco a cinque e seimila, le importazioni di grano dall'estero sono naturalmente rese quasi impossibili. Perciò soltanto la requisizione totale di tutti i viveri che esistono nell'interno dell'impero potrà salvare nei prossimi mesi il popolo tedesco dalla fame.

A proposito del nuovo catastrofico svalutamento del marco, anche nella stampa governativa si leggono attacchi violenti contro il Governo. Il *Vorwaerts* dice che l'ordinanza sulla speculazione delle valute è ben poca cosa, in confronto di quello che avrebbe dovuto essere fatto, per quanto le proteste sollevate dall'ordinanza mostrino che è quello il cammino che il Governo dovrebbe battere. La situazione è disperatamente seria e se il Governo non si mostrerà pronto ad azioni decisive non meriterà più il nome di Governo popolare. Nella *Vossische Zeitung* il redattore Georg Bernhardt si meraviglia che, dopo tante promesse di energiche misure per il miglioramento della valuta, si è avuta semplicemente un'ordinanza, sulla utilità della quale non soltanto si può molto discutere, ma che in ogni modo, per avere qualche efficacia, non avrebbe dovuto rimanere isolata. In ogni caso, l'effetto raggiunto è che il marco è caduto ad un corso di quasi cinquemila. L'ex-ministro del tesoro e deputato popolare del Volkspartei, Gothein, scrive sul *Corriere della Borsa di Berlino* che l'ordinanza sulle divise rappresenta un attentato all'economia tedesca, ed esprime l'indignazione del partito democratico tedesco, come anche del Volkspartei e del Centro per una tale politica di espedienti. L'autore dell'articolo reclama l'abrogazione dell'ordinanza sulle divise.

Un atto gentile della Regina Elena

Roma, 23, mattino.

Si viene a conoscere un gentile atto della Regina Elena. Un certo Marione, inscritto all'Azienda tranviaria municipale si è visto in questi giorni rallegrata la casa di due gemelli; la Regina volle dare al cantoniere una prova di speciale benevolenza, per i servizi da lui resi più volte nei momenti difficili degli scioperi a pro dell'Azienda tranviaria municipale, facendogli inviare una culla e molta biancheria per i due neonati. Sulla culla è posta una larga colla stemma reale ed il nome dell'Augusta donatrice.

DA GENOVA

Cerimonia fascista. — Ieri al [illegible] a Sestri Ponente al « Teatro [illegible] », Giuseppe Pala, segretario provinciale dei fasci genovesi, ricordò la memoria di Filippo Corridoni. Dopo la cerimonia alle 18 circa, 1500 camicie nere sfilarono per le vie della città.

CRONACA DELLO SPORT

PODISMO

Breda e Frigerio vincono il IX Giro di Milano

Il tedesco Bedarf batte Ambrosini e Porro

Milano, 23, mattino.

Il Giro di Milano ha visto ieri il suo svolgimento attraverso la vecchia cinta cittadina per un complesso di circa 13 km. Marciatori e corridori dai nomi più illustri del podismo nazionale ai nomi più sconosciuti hanno preso parte alla gara malgrado il tempaccio imperversante. La partenza e l'arrivo sono avvenuti al Velodromo affollatissimo. Nell'attesa si è effettuato il criterium di mezzo fondo di 5 km. fra il campione tedesco Bedarf e i nostri Ambrosini, Porro e Ferrario Dismo. La vittoria è toccata, giustamente al Bedarf, veramente superiore agli italiani.

Quanto al Giro, nella marcia (come era facilmente prevedibile) l'olimpionico Frigerio ha vinto come ha voluto davanti a Brunelli e Garibaldi. Fino al cavalcavia del Sempione Frigerio segue Fradegrada che è passato al comando fin dalla partenza. Il gruppo degli inseguitori incalza condotto da Valente e Pavesi. Nei pressi del Sempione anche Gariboldi riesce a farsi luce e si porta vicino ai due leaders, imitato da Brunelli, il quale inizia qualche scatto. Frigerio reagisce prontamente e all'entrata del parco con azione poderosa stacca progressivamente Brunelli, Valente e Gariboldi. Nella breve discesa verso via XX Settembre costoro riescono ad avvicinarsi all'olimpionico, ma per poco, perchè prima del controllo di Porta Magenta Frigerio si libera definitivamente di ogni competitore e prosegue verso la vittoria indisturbato. Nelle posizioni retrostanti Brunelli e Gariboldi si sbarazzano dei loro avversari, assicurandosi il secondo e terzo posto; Valente si ritira a Porta Genova.

Nella corsa Martinenghi dopo un inizio promettente ma brevissimo veniva raggiunto da Blasi e Lussana e poi da Breda. Questi ultimi due riuscivano a fuggire dopo il primo controllo inseguiti invano da Blasi, Malvicini e Martinenghi. Al controllo di Porta Romana Blasi ebbe un breve arresto e gli inseguiti si assicurarono la vittoria. Blasi si ritirava e Breda, assumendo decisamente il comando della gara, staccava tutti, fino a tagliare per primo la fettuccia all'arrivo.

Ecco le classifiche non ancora ufficiali:

Corsa Seniores: 1.o Breda Giovanni (S. C. Italia), in 53'56" 3/5; 2.o Lussana Costante, in 53'32" 3/5; 3.o Malvicini; 4.o Martinenghi; 5.o Ottolia; 6.o Lambri; 7.o Davoli. Ritirato Blasi.

Corsa Juniores: 1.o Locatelli Giovanni (Pro Patria), in 54'18"; 2.o Carraro Mario, in 54'33"; 3.o Biscuola; 4.o Gindici; 5.o Massari; 6.o May; 7.o Rossi; 8.o Mariotti; 9.o Peganini; 10. Breda; 11. Reati; 12. Chiusa; 13. Rovida; 14. Candano; 15. Garavaglia.

Corsa Operai: 1.o Zanoli Carlo (S. C. Stoppani), in 56'6"; 2.o Lombardi Luigi, in 56'35" e 3/5; 3.o Cornio; 4.o Prato; 5.o Nosedo; 6.o Asti; 7.o Cazzaniga; 8.o Bianchi; 9.o Cariboni; 10. Borgarello; 11. Guarnero; 12. Pasquini; 13. Parenti; 14. Modena; 15. Bozzano.

Corsa Giovanetti: 1.o Drago Orazio (U. S. Barr. Milano di Torino), in 57'; 2.o Cevini Pietro, in 58'12"; 3.o Regnino; 4.o Lubrini; 5.o Arcari; 6.o Villa; 7.o Tremaschi; 8.o Sandini; 9.o Parolini; 10. Danzi; 11. Pandolfo; 12. Castiglioni; 13. Grignani; 14. Corsanico; 15. Alvisi.

Corsa Militari: 1.o Giovannini Giovanni (Scuola centrale di fanteria), in 55'18"; 2.o Cocchetto Ernesto (R. Marina), in 55'54"; 3.o Spreafico; 4.o Albersetti; 5.o Vezzosi; 6.o Testoni; 7.o Pagani; 8.o Bacchelli; 9.o Fiorini; 10. Da Prato; 11. Bolognesi; 12. Pedotti; 13. Caffarello; 14.o Caltaneo; 15. Gelmi.

Marcia: 1.o Frigerio Ugo (Internazionale), in ore 1.15'47" 4/5; 2.o Brunelli Giovanni, in 1.16'52"; 3.o Garibaldi, in 1.17'31"; 4.o Fradegrada; 5.o Bossi Vittorio; 6.o Gilardi; 7.o Pavesi; 8.o Gianì; 9.o Volni; 10. Del Sole; 11. Cassani; 12. Colombo; 13. Perella; 14. Callegari; 15. Brizzoli.

Criterium dei 5 km.: 1.o Bedarf Emilio, di Francoforte, in 15'31"; 2.o Ambrosini Ernesto, in 15'36" 1/5; 3.o Porro Arturo, in 16'25"; 4.o Ferrario Dismo, in 17'10" 1/5.

Quattordici squadre hanno partecipato alla marcia di montagna dell'U. O. E. I. di Cornigliano. La vittoria, dopo una lotta accanita sui 25 Km. del percorso, è toccata alla prima squadra dei «Poveri Camminatori» di Sestri Ponente, giunta dopo ore 3,3'58"; 2. Audace Escursionisti Italiani (seconda squadra), in 3,25'30"; 3. Poveri Camminatori (II); 4. Audaci Escursionisti Italiani (I); 5. Poveri Camminatori (III). Seguono altre sette squadre.

A Genova si è svolta ieri una corsa di incoraggiamento di quattro chilometri: 1. Bisio, della Pro Marassi, in 15'38"; 2. Coren, a due metri; 3. Lugo; 4. Ravosio; 5. Tosconi; 6. Astori. Seguono altri trenta in tempo massimo. Il premio di rappresentanza viene attribuito alla S. G. Carlo Alberto.

ATLETICA

Il Campionato italiano sollevamento pesi

Sestri Ponente, 23, mattino.

Sabato sera e ieri si svolsero nella palestra dell'U. S. di Sestri Ponente le gare di campionato italiano sollevamento pesi. Esse riuscirono interessantissime sia per il numero dei concorrenti, che per l'accanimento da essi dimostrato. Ottimamente organizzate si svolsero nel massimo ordine senza dare luogo ad alcuna protesta. Anche il pubblico assistette numerosissimo e tenne un contegno corretto.

La Giuria era così composta: marchese Monticelli, presidente onorario della Federazione Atletica Italiana, cav. Ugo, presidente effettivo della Federazione Atletica, Irimo Pareto, segretario della Federazione e Gazzero Giovanni del Comitato direttivo della Federazione stessa. Vi assistevano il comandante Vitelli del Ministero della Guerra e del Comitato Olimpionico Italiano ed il cav. uff. Nino Croce in rappresentanza del Comitato olimpionico.

Eccovi i risultati:

Pesi piuma sino a Kg. 60: Conca Giuseppe dell'Associazione proletaria educazione fisica di Milano, punti 262,5; Gabelli Piero dell'U. S. Sestri Ponente, 257,5; Picardo Antonio della Nicolò Mameli di Voltri, 265; Mascardi Angelo dell'U. S. Sestri, 257,5; Cauzzi Enrico della N. Mameli di Voltri, 250; Patrone Felice della Sampierdarenese, 250; Biagini Giorgio dell'U. S. Sestri, 237,5; Calvi Piero della N. Mameli di Voltri, 227,5.

Pesi leggeri sino a Kg. 67,500: Quadrelli Virginio del Club Atletico milanese, 335; Monti Giulio della Cristoforo Colombo di Genova, 310; Bellandi Mario dell'U. S. Sestri, 265; Bernetto Giobatta della Sampierdarenese, 262,5; Albini Giovanni dell'Associazione proletaria educazione fisica Milano, 257,5; Gatti Luigi della Cristoforo Colombo di Genova, 250; Capurro Antonio della Raffaele Rubattino di Genova, 247,5.

Pesi medi sino a Kg. 75: Galimberti Carlo dei Vigili del fuoco di Milano, 335; Bonetto Cesare dell'Associazione proletaria educazione fisica di Milano, 317,5; Figoli Dante della Cristoforo Colombo di Genova, 315; Gabelli Ettore dell'U. S. Sestri, 302,5; Minghetti Perseo della Cristoforo Colombo di Genova, 272,5; Patrone Luigi della Sampierdarenese, 270.

Pesi medi massimi fino a Kg. 82,500: Giambelli Mario dei Vigili del fuoco di Milano, 317,5; Neri ing. Alessandro della N. Mameli di Voltri, 330; Gargano Andrea della Cristoforo Colombo di Genova, 327,5; Birraghi Angelo dell'Associazione proletaria educazione fisica Milano, 285; Cortesi Vincenzo dell'U. S. Sestri, 265.

Pesi massimi oltre Kg. 82,500: Bottino Filippo dell'U. S. Sestri, 407,5; Tonani Alessandro dell'Associazione proletaria educazione fisica Milano, 372,5.

La Coppa «Ugo Silvio» viene così vinta per la 2.a volta dalla Liguria con punti 7850. Ne resta detentrice per il 2.o anno l'U. S. di Sestri Ponente con punti 1982,5. Durante le gare l'olimpionico Bottino Filippo ha battuto un nuovo record italiano sollevando con lo strappo del braccio sinistro un bilanciere di Kg. 77,100.

Seguendo lo Sport

FOOT-BALL

Nel regno dei liberi

Ieri sui campi milanesi si è iniziato il campionato di prima categoria coi seguenti risultati: **Gruppo A**: Vanchiglia batte Il Milano (3-1); Virtus batte Italo (6-2). — **Gruppo B**: Domiziello batte Vigor (11-0), Excelsior batte Aurora (1-2).

La terza giornata del Campionato di foot-ball

NELLA TERZA GIORNATA DEL CAMPIONATO DI FOOT-BALL di prima divisione i matches si sono chiusi nel modo seguente:

Girone A: Torino-Speranza 2-0, Pisa-Pro Vercelli 2-1, Sampierdarenese-Torinese 2-1, Internazionale-Hellas 2-0, Mantova-Casale 0-0, Virtus-Petrarca 0-0. — **Girone B**: Juventus-Modena 4-0, Genoa-Bologna 2-1, Milan-Cremonese 2-1, Rivarolo-Esperia 2-1, Legnano-Derthona 1-1, Udinese-Spezia 2-2. — **Girone C**: Alessandria-Novara 3-2, Lucchese-Savona 3-1, Brescia-Spal 3-0, Novese-Pastore 2-0, Padova-Doria 2-1, Milanese-Livorno 1-1. In seguito a tali risultati la classifica delle squadre è la seguente:

Girone A: 1. Torino, Sampierdarenese e Internazionale con 5 punti; 4. Casale e Pisa, 4 punti; 6. Petrarca, 3 punti; 7. Pro Vercelli, Torinese, Hellas, Mantova, Virtus, 2 punti; 12. Speranza, 0 punti.

Girone B: 1. Genoa, con 6 punti; 2. Rivarolese, 5 punti; 3. Bologna, Modena e Juventus, 4 punti; 6. Derthona, Legnano e Milan, 3 punti; 9. Udinese e Spezia, 2 punti; 11. Cremona ed Esperia, 0 punti.

Girone C: 1. Alessandria e Padova, con 5 punti; 3. Novara, Lucchese, Spal e Livorno, 4 punti; 7. Novese, Milanese, Doria, Pastore e Brescia, 2 punti; 12. Savona, 0 punti.

Girone A

Pisa batte Pro Vercelli (2-1)

Pisa, 23, mattino.

La vittoria del Pisa, strappata ad un avversario forte e temuto, dimostra quale cammino abbia compiuto lo sport calcistico in Toscana, la quale vanta ora squadre che possono stare a confronto dei più celebri *teams* dell'Italia settentrionale. Poche volte ci è stato dato di assistere ad una partita così emotiva e combattuta. E' stata una lotta di forti, e fino all'ultimo momento le due squadre si sono contese il passo con tutte le loro maggiori energie. I maestri vercellesi sono scesi in campo incompleti, ma decisi a cancellare l'amara sconfitta di Torino; i neroazzurri (nei quali era ancora vivo il ricordo della giornata perduta due anni sono a Torino dopo 90 minuti di battaglia continua) sono riusciti a guadagnare altri due preziosi punti nella classifica strappando alle bianche casacche una vittoria di misura. I campioni d'Italia sono giunti a Pisa privi di Parodi, di Ardizzone e del portiere Curti sostituiti da Debiaschi, Zanello e Perino II, i quali hanno dimostrato di saper condurre a termine coraggiosamente una partita dura. Nonostante la sconfitta, la Pro Vercelli esce dalla prova con onore perchè a tratti si è saputa anche imporre ai pisani su un campo stretto che mal consente ai suoi giocatori lo sviluppo del loro caratteristico attacco a largo respiro. Pure, l'offensiva vercellese si è sferrata più volte, al comando di Gay che aveva al fianco Rampini, e più volte i pisani sono stati costretti a ripiegare in difesa.

Il portiere che sostituiva Curti ha assolto il suo compito alla meno peggio, coadiuvato dagli ottimi Rosetta e Rossola che hanno formato una linea difensiva poderosa, contro la quale spesso si sono infrante pericolose e veloci discese neroazzurre. Anche Rampini nella prima linea ha svolto un gioco brillante, riuscendo a trascinare gli attaccanti verso la rete pisana, specialmente nel secondo tempo quando è stato di una attività sorprendente. Per ben cinque volte egli ha tirato contro la rete difesa in maniera meravigliosa dal portiere Gianni, ieri in una grande giornata, quegli che più di tutti ha impedito alla Pro Vercelli di conseguire la vittoria, lo stesso che due anni fa a Torino tenne in iscacco l'attacco dei bianchi.

La partita si è iniziata alle 14,45 sotto l'arbitrato di Vaggo. Per quasi tutto il primo tempo il Pisa ha giocato privo di Gnerucci, che tuttavia ha dimostrato una grande generosità. Dopo soli 10 minuti dall'inizio una brillante azione di Favati porta il pallone sotto la rete vercellese. Ciò dà occasione a Colombari di raccogliere e segnare in mezzo al più grande entusiasmo del pubblico il primo goal per la squadra cittadina. All'improvviso e subitaneo scacco, i vercellesi si scuotono e tentano il goal del pareggio. Il gioco da questo momento si fa duro. Zanello con una discesa isolata raggiunge la porta pisana, ma Gianni' ribatte. Rampini si prodiga instancabile e al 20.o minuto con un bellissimo tiro raso a terra riesce ad ottenere il goal del pareggio. Il primo tempo termina così con un goal per parte. Nella ripresa, con il centro di Gnerucci, il Pisa strappa il goal della vittoria al 20.o minuto per merito di Corsetti. Da questo momento i pisani si serrano sotto la propria porta, contro la quale cozza a lungo Rampini che per ben cinque volte tenta inutilmente la via del goal. Il fischio dell'arbitro trova così la squadra cittadina vittoriosa per 2 a 1.

Torino batte Speranza (2 a 0)

Savona, 23, mattino.

La partita odierna, pure avendo dimostrato la superiorità della forte squadra di Bachmann è stata interamente sciupata dallo stato pesantissimo del campo fangoso. Il Torino ha dominato solo nel secondo tempo la giovane e coraggiosa squadra dello Speranza e la diversa classe dei due «undici» non può certo essere rappresentata dai due goals segnati dai torinesi. Alle 14,50 l'arbitro Sessa della Juventus Italia, di Milano, fa allineare le squadre. La palla è ai torinesi che giocano contro vento. Però l'handicap non è sovverchiamente sentito perchè in due successivi tiri Gianni e Martin III insidiano da vicino la rete di Marchionni. Una scappata dell'ala Carlevarino, dello Speranza, costringe Terzi ad una bella parata. Le puntate stringenti dei granata danno infine modo a Falchi di segnare all'8.o minuto di gioco il primo goal per caduta di Quercia. Registriamo in seguito azioni isolate, specie da parte dei torinesi ed un tiro di Falchi parato da Marchionni. Al 16.o minuto un corner contro il Torino è liberato magistralmente da Martin I, che è apparso sicurissimo e preciso. Ancora successivi tiri di Gianni, uscite coraggiose di Marchionni, scappate di Carlevarino con conseguente parata di Terzi e poi di nuovo predominio dei torinesi. Nella seconda ripresa, iniziatasi alle 15,45, lo Speranza è chiuso nella sua area e traine qualche discesa individuale di Carlevarino e di Fiore, non riesce quasi mai ad insidiare la rete di Terzi. Al 1.o minuto di gioco contro lo Speranza è tirato un corner, seguito da altri due al 13.o minuto ed al 17.o minuto. Un tiro è parato da Marchionni, l'altro dal palo compiacente, fino a che al 19.o minuto Allierti passa a Mosso IV e questi segna il secondo e ultimo goal della giornata. La partita continua fra cadute e scivoloni nel fango, con tiri su tiri di Mosso, Falchi e Bachmann, sempre sventati da Bona che ha salvato la squadra da una maggiore e più grave sconfitta. Il Torino fu ottimo in ogni linea, pure non potendo tessere nettamente alcun tema di gioco. Dello Speranza ottimo Bona, buoni Carlevarino, Giovana, Fiore. Lodevole l'arbitraggio di Sessa.

Sampierdarenese batte Torinese (2-0)

Sampierdarena, 23, mattino.

Benchè priva del suo capitano, la Sampierdarenese ha ottenuto una magnifica vittoria sulla squadra torinese. I cittadini hanno dimostrato ieri di formare un undici bene amalgamato, efficace nella difesa ed assai pericoloso negli attacchi anche per le squadre più agguerrite. I goals furono segnati uno al primo tempo al terzo minuto da Cambiaso su corner e l'altro nella ripresa al 24.o minuto da Bacigalupo con un tiro bellissimo da 25 metri. Ottimo l'arbitraggio di Grossi.

Internazionale batte Hellas (2-0)

Verona, 23, mattino.

La superiorità degli cittadini è stata manifesta nel primo tempo, quando hanno segnato un goal annullato per fuori giuoco. Nella ripresa, Cevenini ha marcato due punti, che al pubblico sono parsi ottenuti da netta posizione di offside, sicchè si è dovuta lamentare l'invasione del campo, che ha provocato l'interruzione della partita per mezz'ora.

Virtus e Petrarca (0-0)

Bologna, 23 matt.

Il terreno era pesantissimo e la partita si è svolta continuamente sotto la pioggia dirotta che ha posto in difficoltà i 22 giocatori. Per questo l'incontro non ha avuto fasi emotive e le azioni sono state stentate e fiacche. La Virtus ha dimostrato una leggera superiorità sugli avversari, ma non ha potuto segnare alcun goal al suo attivo.

Mantova e Casale (0-0)

Mantova, 23, matt.

Sul terreno pesante e davanti ad un pubblico non troppo numeroso per il cattivo tempo, il Mantova ed il Casale si sono presentati in campo con qualche riserva. Il Casale mancava infatti di Grosso ed il Mantova di Mattioli, Tirelli e Preuss. La squadra ospite ha brillato per il valore di De Giovanni (che per altro è stato poco impegnato), di Caligaris che ha dato prova di una potenza di rimandi meravigliosa e di uno squisito senso della posizione, e di Mattea insidioso e preciso. La seconda linea è stata difettosa, ad eccezione di Bergero. Tra i mantovani si sono distinti Raffaldoni, Barbieri II, e Prosperi II. La cronaca del match è breve: nel primo tempo c'è superiorità dei mantovani che giocano col favore del vento, che nella ripresa aiuta gli ospiti. Pochi sono stati i tiri in goal sia per le difficoltà del terreno che per la bravura dei terzini Caligaris e Barbieri. Qualche cannonata pericolosa ha trovato i portieri pronti alla parata. La partita si è chiusa perciò con esito nullo, senza che le due squadre abbiano segnato alcun goal.

Girone B

Genoa batte Bologna (2-1)

Genova, 23 mattino.

Tutte le ansie che precedettero l'odierno incontro, tutte le previsioni circa il suo risultato previsto assai incerto sono state tali fino all'ultimo momento in cui Sardi riuscì va a tramutare in goal l'ultimo di una numerosa serie di corner. L'incontro Genoa-Bologna, il primo match di cartello della stagione, ha confermato, attraverso il suo elettrizzante svolgimento, tutta la passionalità dell'attuale campionato italiano. Genoa e Bologna, le due maggiori esponenti del girone B ed in prima fila nel complesso numero delle 36 elette, si sono battute in modo degno della loro elevata classe e della fama che le circonda. Nel poderoso urto il Genoa è riuscito ad emergere e a segnare una lieve superiorità numerica e di classe. Infatti, se si vuole ottenere una chiarificazione del secco due a uno ottenuto dalla squadra di De Vecchi, bisogna appunto cercarla nella classe dello squadrone genoano, perchè come unità combattive e di rendimento il pronunziarsi in modo deciso non è la cosa più facile. Lo scacco degli striscioni rosso-bleu bolognesi può trovare una leggera attenuante nella pesantezza del terreno che non permise loro di tessere quella bella trama di giuoco che è loro abituale. Il Genoa invece seppe svolgere un giuoco più confacente allo stato del terreno, con azioni più individuali che collettive, che gli permisero di passare due volte la rete di Gianesi. Il modo stesso con cui furono segnati i punti, nessuno dei quali frutto di azioni in linea, conferma pienamente il nostro asserto. La partita fu semplicemente magnifica. Nel primo mezzo tempo i virtuosismi dei singoli e le azioni serrate di squadra si sono susseguiti velocemente con alterne vicende. Poi il Genoa, strette maggiormente le fila, ha attaccato decisamente, ma l'avversa fortuna gli ha impedito di concretare in punti la sua superiorità. La ripresa fu emozionante, ma più lenta. Tutti gli uomini in campo risentivano del lavoro del primo tempo. Ma i tiri di ambedue le parti non mancarono e Daprà e Gianesi, i due magnifici difensori estremi, dovettero intervenire parecchie volte in difesa della loro porta.

Il Genoa si è presentato in campo con i suoi uomini migliori, ma non forse con gli uomini migliori. La prima linea con Neri, meraviglioso nel primo tempo ed utile nel secondo, non potrà essere che quella di tutta la stagione. La seconda linea con Burlando impareggiabile e Barbieri attivissimo ha zoppicato un po' dalla parte di Leale. Probabilmente Castelli avrebbe disimpegnato in miglior modo il compito di frenare il velocissimo Rubini. Inappuntabile il trio difensivo. Il Bologna, favorito dal vento nel primo tempo, ha dovuto leggermente subire nella prima fase, in modo accentuato nella ripresa. La offesa dei genoani fa sua prima linea ha con Alberti, temibile attaccante, e Perin ottimo palleggiatore. Il migliore duo: brillante la linea mediana in cui il piccolo Genovesi ha fatto miracoli. Perfetto nel primo tempo il trio difensivo; nella ripresa Rossi ha provocato una serie di corner che hanno messo in serio pericolo la sua rete. Gama, arbitro, fu all'altezza della situazione. Alle 14,45 si inizia la partita. Il Genoa ha il vento contrario, ma attacca. Al 5.o minuto Barbieri provoca un corner a favore del Bologna, ma non ha esito. Una disgraziata caduta di Catto quando già aveva scavalcato la difesa impedisce al focoso avanti genoano di segnare. Poi continua la serie dei corner. Al 15.o contro il Genoa ed ancora al 20.o, al 22.o, 29.o e 32.o contro il Bologna, in uno di questi Genovesi salva miracolosamente. Al 35.o un tiro dei genoani provoca una bella parata di Gianesi ed al 38.o Daprà dopo essersi buttato in plongeon è costretto a mandare in corner perchè i terzini non gli reggono gli uomini. Sul finire si approssima una fitta mischia sotto la porta dei bolognesi. Gianesi è a terra, ma nella precipitazione gli avanti genoani non riescono a segnare. Inizio lento della ripresa. Al 7.o minuto Rossi calcia verso la sua porta e Gianesi salva, ma il pallone va in corner e il tiro d'angolo di Neri raccolto di testa da Santamaria viene tirato in goal. Sono appena passati due minuti che Daprà è costretto ad una parata ed Alberti che sopraggiunge raccoglie il debole rimando del portiere genoano e pareggia. Il Genoa subisce ora un calcio d'angolo, mentre il Bologna è costretto per sette volte in corner, l'ultimo dei quali, al 41.o minuto, gli è fatale. Neri, avuto il pallone, nella rimessa in giuoco scavalca Spadoni e passa a Sardi che raccoglie e calcia da pochi metri. Gianesi para quando il pallone è già entrato in porta. Un rabbioso attacco dei bolognesi, poi la fine tra grida di entusiasmo del pubblico che sfolla.

Udinese e Spezia (2-2)

Udine, 23, mattino.

La pioggia continua ha impedito che si giocasse una bella partita. Nel primo tempo i bianchi di Maggiani, coadiuvati dal vento favorevole, hanno segnato al 2.o minuto con Rosselli I, ma al 25.o minuto Bellotto può pareggiare, mutando in goal un calcio di rigore. Al 13.o minuto della ripresa Bellotto segna ancora su penalty. Al 33.o minuto Gareca rimane contuso. Poco dopo Merlchio viene espulso dal campo dall'arbitro, cosicchè l'Udine è ridotta a soli 9 uomini. Di ciò approfitta lo Spezia che strappa il pareggio al 39.o minuto, con un tiro da 30 metri di Casianelli che trova impreparato il portiere.

Milan batte Cremonese (2-1)

Milano, 23 mattino.

Il Milan ha conquistato faticosamente la prima vittoria in partite di campionato, segnando il primo goal su penalty, per merito di Bronzini. I cremonesi hanno pareggiato al 35.o minuto, in seguito ad una discesa individuale di Bonzi, e i rosso-neri si sono assicurati il punto vittorioso verso la fine del match, in seguito ad una fuga di Corsi e di Soldati, che hanno offerto a Papa III un pallone da proiettare nella rete.

Juventus batte Modena (4-0)

Il F. C. Juventus ha inaugurato ieri il nuovo campo della barriera d'Orbassano con un primo, affettuoso omaggio ai suoi soci morti in guerra, dei quali ha inciso il nome nel marmo all'entrata delle tribune, e davanti al quale anche i giocatori modenesi si sono inchinati con ossequio profondo, ornando di fiori copiosi l'altare del ricordo. La cerimonia inaugurale del terreno è stata breve e suggestiva; alla presenza delle autorità cittadine (il prefetto Grand'Uff. Olivieri, il dottore Zanzi, che rappresentava il Sindaco, il comm. Tabusso per il questore), l'on. Olivetti ha accompagnato sul campo la madrina signora Schiapparelli-Collino, che ha infranto sul palo di una porta la tradizionale bottiglia di *champagne*. Applaudi un migliaio di persone che hanno sfidato la pioggia e il vento per solennizzare il venticinquesimo anniversario di una delle più anziane società settentrionali.

Il gallo del pollaio juventino

Esaurite le cerimonie commemorative, è cominciata la partita tra il Juventus e il Modena. Arbitrava il rag. Terzolo del Genoa, che ha affinato in un anno di permanenza in Inghilterra le sue migliori qualità di osservatore fino ed attento, portando in Italia, starei per dire, l'*habitus* mentale degli arbitri inglesi, precisi oltre ogni dire nel fermare le azioni viziate da un fuori gioco qualsiasi, l'unica irregolarità che pone in condizione di evidente inferiorità la squadra avversaria. E' Terzolo è stato a tratti felicissimo in questa sua lodevole caccia all'*offside*, perseguita con una costanza degna di rilievo. Due sole volte ha fallito, e la sua vigilanza minore ha nociuto ai modenesi perchè Ferraris e Blando, che non avevano tre uomini tra loro e il goal avversario quando ricevettero il pallone da Gallo e da Beccuti, leggermente spostati all'indietro nei loro confronti, riuscirono a segnare il primo ed il terzo goal approfittando fulmineamente della loro posizione.

Comunque, ieri, il Juventus avrebbe trionfato del Modena, sia pure con uno scarto minore di goals senza le due sviste dell'arbitro. L'andamento della partita è a tutto favore della squadra torinese che si è imposta dal principio alla fine, lasciando a larghi intervalli il comando del gioco all'avversario. Ieri tutta l'equipe cittadina ha entusiasmato il «suo» pubblico tanto per la classicità dello stile collettivo, quanto per la foga delle puntate individuali di Sereno e di Gallo (di quest'ultimo specialmente) contro la rete ben difesa da Brancolini, cui la serrata offensiva juventina ha dato modo di salvare la sua squadra da una *débâcle*.

Il portiere modenese è stato chiamato al lavoro qualche minuto dopo l'inizio della partita, e ha respinto. La palla è pervenuta nella rosa centrale, donde i torinesi l'hanno riportata a ridosso della rete dei «canarini». Fin dalle prime battute il Juventus si manifesta superiore: molti dei giocatori emiliani mostrano di trovarsi a disagio sul campo spazioso e molle; Christinus, il viennese che guida l'attacco, affonda nel terreno e non può abbandonarsi al suo gioco finissimo di finte e di passaggi che strappò già grida di ammirazione a Spezia; Forlivesi, abituato al solido ground modenese che favorisce i giocatori più veloci, non ha potuto sorpassare Girlodi che soltanto una sveltezza maggiore poteva tenere in iscacco; il trio di sostegno Pedrazzi-Armani-Benassati era inspiegabilmente fermo, anche quando nel secondo tempo Cutlin è retrocesso a sinistra della seconda linea, sicchè ogni scrollata offensiva modenese è stata frustrata dalla lontananza degli halves che non sorreggevano i loro forwards quando questi si scontravano con l'estremo trio difensivo Combi-Novo-Bruna.

La ragione della sconfitta modenese è dunque nel distacco tra la prima e la seconda linea, e nell'eccellenza dell'attacco juventino, ben sostenuto dai tre giocatori volenterosi ed attivi che si allineavano alle loro spalle: Girlodi (più a posto a destra che non al centro), Monticone (un elemento prezioso, cui occorrerebbe una maggiore sicurezza nell'intercettare i passaggi rasi a terra) e Bigatto, che della seconda fila bianco-nera è stato indubbiamente il migliore, e la cui valentia ha offerto più volte a Gallo le occasioni più insperate di rifulgere, imponendosi all'ammirazione di tutti gli spettatori. Mediani e terzini modenesi erano agglomerati nell'interno del campo, a contrastare il cammino al terzetto centrale di attacco juventino che si incuneava tra le maglie gialle con un palleggio estenuante e sicuro, e troppe volte Beccuti, Ferraris e Blando sarebbero riusciti ad avere ragione di quel groviglio di uomini che si opponevano alla loro marcia, se essi non avessero saputo sfruttare le doti della giovanissima ala sinistra, alla quale spetta il merito di avere provocato tre dei quattro goals. Gallo aveva di contro un half e un back attenti, che egli ha dominato in velocità e in dribbling con una sicurezza di giocatore consumato. Questa sicurezza gli va onestamente riconosciuta, anche se si potesse temere che l'ottima prova fornita ieri lo inducesse a non perseverare nello studio attento del compito che spetta all'ala quando il trio centrale non può avanzare, scavalcare quanti gli ostacolino l'azione, e metterle fulmineo a lato, per dare modo ai giocatori interni di approfittare dei cross precisi che ieri Gallo più di Sereno ha offerto ai compagni di gioco perchè li sfruttassero. Nè bisogna dimenticare l'istituto della sua mezz'ala, che seppe modestamente sacrificarsi portandogli in abbondanza delle puntate veloci e misurate.

La cronaca in poche linee

Quanto si è scritto finora dispensa dallo addentrarsi nel folto groviglio delle azioni condotte a termine dai torinesi in tutti e due i tempi, e dagli emiliani nella ripresa. L'unico ostacolo serio che i juventini abbiano incontrato è stato il portiere Brancolini, che ha... abbrancato due palloni insidiosi susseguitisi a qualche secondo di distanza alle 15,12. Non s'è ancora spento l'applauso che ha salutato la fulminea parata di Brancolini, che il Juventus è nuovamente all'attacco. Ferraris allunga il pallone a Gallo e s'installa nell'area di rigore, dove la palla gli perviene alle 15,15: egli ha soltanto due uomini davanti a sè, e Gallo è dietro di lui, ma Terzolo non si avvede dell'off-side, sicchè Ferraris ha modo di rovesciare il pallone nella rete con un violento colpo di testa. E' un bellissimo goal, non ostante il fuori giuoco. Alle 15,34 l'azione si ripete: Ferraris (questa volta in gioco) infila la rete approfittando di un preciso passaggio di Gallo. Il Juventus domina incontrastato per tutto il resto del primo tempo, e subisce a tratti nel secondo l'offensiva modenese che Bruna e Novo infrenano con sicurezza (notiamo un solo «rate» di Novo). Ma il Juventus non lascia tregua agli avversari, e sferra alle 16,25 un nuovo attacco in linea contro il quale muove Brancolini, senza riuscire peraltro a toccare la palla che Blando, leggermente spostato in avanti, riesce ad allungare oltre la linea del goal quando gli perviene. E' ancora un punto segnato in posizione di fuori gioco, e, come nel primo tempo, ad esso ne segue un altro perfettamente regolare alle 16,46, quando Ferraris ha rovesciato con rara maestria un traversone fortissimo dell'inesauribile Gallo. Così, a spese del Modena, il Juventus si è rifatto (e ad usura) della sfortunata battaglia condotta a Rivarolo domenica scorsa. Gli juventini hanno inaugurato il nuovo campo con una giornata trionfale.

Alla sera ebbe luogo un banchetto dove i numerosissimi commensali poterono passare il largamente di entusiasmo e di ricordi.

G. S.

U. S. Rivarolese batte Esperia (2-1)

Como, 23 mattino.

Partita disputata con grande accanimento per tutta l'ora e mezza di giuoco fra due squadre di forze pressochè equivalenti. Il match si inizia alle 14,47, sotto il preciso ed attento arbitraggio di Venegoni, del Legnano. La palla è ai rivarolesi. Le prime battute sono favorevoli agli esperini, che incoraggiati dal pubblico, abbastanza numeroso, dimostrano nella prima mezz'ora una lieve superiorità, che frutta al 15.o minuto un calcio d'angolo, seguito al 25.o da un magnifico goal segnato da Castelli dopo una serrata combinazione con Bordoli, che è stato tra i migliori dell'Esperia. La Rivarolese però si riprende subito e con un giuoco a folate pericolose, appoggiato sopratutto sulle ali velocissime, si getta decisamente all'attacco, e dopo aver mancato varie occasioni di segnare, per la troppa precipitazione, ottiene il meritato pareggio al 43.o minuto, con un tiro da lontano di Taverna, che sorprende Preda. Il pallone finisce nell'angolo alto a sinistra della rete dell'Esperia. L'acqua, che non ha cessato per un attimo di disturbare i giuocatori, si fa più insistente alla ripresa. L'inizio del secondo tempo vede una lieve, ma netta superiorità dei liguri dalla maglia rosso-nera. Infatti sono da segnare per loro quattro corners rispettivamente al 10.o, all'11.o, al 15.o ed al 25.o minuto, contro nessuno dei bianco-stellati, che sembrano presi da uno strano rilassamento, che fa contrasto colla bella foga del primo tempo. Infatti al 32.o minuto un quinto corner costerà loro la partita, perchè Salvarezza, su calcio d'angolo, segna irresistibilmente per la Rivarolese il secondo punto. L'Esperia, con uno dei suoi finali tradizionali, si getta decisamente al contrattacco per il pareggio, ma la difesa ligure è assai serrata e risponde bene. I comaschi devono così accontentarsi di terminare la loro seconda partita di campionato con un goal di svantaggio, dopo d'avere tirato al 40.o minuto un corner infruttuoso. Dell'Esperia ottimi i terzini ed a tratti il centro sostegno. Della Rivarolese attento e veloce l'attacco, bene inquadrata la difesa. Terreno discreto. Pubblico corretto.

Derthona e Legnano (1-1)

Legnano, 23, mattino.

Per il primo match sul suo campo la squadra del lilla non è stata molto fortunata. Scesa sul terreno in una formazione di ripiego, ha dovuto lottare in modo disordinato contro i tortonesi per difendersi dall'incalzare dei loro attacchi nel primo tempo. Quando nella ripresa i bianco-neri hanno ceduto alla stanchezza, i legnanesi portatisi all'attacco vedevano naufragare le loro speranze per un malaugurato auto-goal che veniva a premiare così la volontà e la foga dei piemontesi. Certo, i tortonesi hanno giocato una bella partita, pur essendo ridotti fino da metà del primo tempo a 10 uomini per l'uscita di Lojacono. Sono stati favoriti dal gioco caotico degli avanti legnanesi, ma si deve riconoscere loro un attacco veloce, se pure un po' leggero e una difesa attenta. Il Legnano, che come nell'anno scorso è perseguitato dalla più nera sfortuna, è stato costretto a giocare con una squadra raffazzonata, facendo conto sulle risorse individuali. Incontratosi con una squadra come quella del Derthona dal gioco veloce e abbrigliato, è naturale che ne sia uscita male. La deficienza massima è stata nella linea attaccante ed in modo speciale nel trio centrale, indeciso e impreciso, mentre Rossi al suo posto di centro-mediano è apparso un po' sperduto e a corto di fiato. La difesa, formata come è ora da due elementi giovanissimi, ha commesso uno di quegli errori che nei giovani appunto sono frequenti e Cameroni che aveva parato più che brillantemente non ha potuto fare altro che raccogliere una palla che i suoi compagni avevano fatto tutto il possibile per lasciar passare.

Nel primo tempo, non ostante l'accanimento dei bianco-neri che detengono una lievissima superiorità, non si nota alcun punto. Al 25.o minuto Lojacono in seguito ad un urto è costretto ad uscire dal campo. Nella ripresa i derthonesi che già hanno ceduto (per effetto del terreno pesante e dal gioco un po' duro dei legnanesi) si difendono a denti stretti e il gioco si appesantisce senza che l'arbitro riesca a richiamare i giocatori ad un senso di maggiore correttezza sportiva. Dopo una azione persistente sotto la rete di Gandini, raccogliendo un breve rimando del portiere, Raso riesce a segnare imparabilmente al 29.o minuto ma passano pochi istanti che un tiro di Crotti è deviato da Allemandi nella rete di Cameroni. I tortonesi difendono disperati il successo e la fine trova le due squadre alla pari. Non molto precisa e decisa l'opera dell'arbitro, sig. Crivelli.

Girone C

Padova batte Doria (2-1)

Milano, 22, mattino.

Il terreno, assai allentato dalla pioggia persistente, ha favorito l'azione massiccia della squadra genovese che conta uomini di una resistenza eccezionale. L'Andrea Doria nel match odierno ha potuto quindi svolgere il suo sistema di giuoco assai pesante, che ha messo fuori di combattimento più di un uomo del Padova. Si può dire perciò che la squadra genovese è stata favorita dal mal tempo che ha handicappato i padovani in formazione assai leggera. Se il Padova oggi, senza stravincere come fece domenica scorsa, ha piegato di misura i doriani, lo deve indubbiamente al maggiore allenamento dei suoi uomini che alla distanza ha fatto sentire il suo peso. Il primo punto è stato segnato al 5.o minuto con un calcio di rigore tirato da Busini I del Padova. Sei minuti dopo, con una puntata individuale l'ala sinistra Cutlin ha conquistato il pareggio. Nel secondo tempo, avendo l'acqua cessato di cadere, la partita è proceduta meno penosamente, permettendo così ai padovani di affermarsi col loro giuoco sicuro e veloce che ha fruttato all'11.o minuto dall'inizio il goal della vittoria segnato da Girani. In seguito, il portiere dell'Andrea Doria si è salvato da numerose situazioni difficili.

Lucchese batte Savona (3-1)

Lucca, 23 mattino.

La partita fra il Savona e la Lucchese si è svolta davanti ad un pubblico imponente, sotto l'arbitraggio del signor Bertazzoni, di Modena. Dopo due minuti dall'inizio, una bella discesa dei savonesi dà loro modo di segnare il primo goal. I lucchesi intensificano la loro azione e trasportano il giuoco sotto la rete del Savona, ma l'estrema linea difensiva costituisce una barriera formidabile. Durante questo periodo il capitano della Lucchese, Caccini, per una caduta è costretto ad allontanarsi dal campo. Ciò non ostante i concittadini continuano ad attaccare, e Bonino III con un tiro insidioso segna il goal di pareggio. Al 3.o minuto Gioscardini si aggiudica il secondo punto e Bonino III nella ripresa segna ancora.

U. S. Milanese e Livorno (1-1)

Milano, 23 mattino.

Gli azzurri e i livornesi hanno combattuto nel fango e sotto una pioggia incessante una bella partita, nella quale sono rifulsi l'attacco dei toscani e il terzetto difensivo milanese. I concittadini hanno segnato per i primi al 35.o minuto di giuoco, per opera di Veronesi, e gli ospiti hanno pareggiato al 15.o minuto della ripresa, per merito di Jacoponi II, su passaggio di Amichini.

Alessandria batte Novara (3-2)

Novara, 23, mattino.

Ieri, sul suo campo, il Novara ha dovuto abbassare le armi di fronte ai grigi dell'Alessandria che gli si sono imposti verso la fine del secondo tempo. Nei primi 45 minuti di gioco invase l'attacco degli ospiti, guidato molto bene da Baloncieri, ha cozzato a lungo, ma con poco frutto contro una difesa poderosa che si è lasciata sorprendere poche volte dalle fulminee puntate degli avversari. Al contrario, l'estremo terzetto alessandrino (tre giovani volonterosi, ma non ancora abituati ai duri cimenti calcistici) è stato leggermente inferiore a quello azzurro, ma di questa deficienza a volte molto sensibile non hanno saputo trarre profitto i forwards novaresi, i quali hanno sciupato troppe favorevoli occasioni nella fase finale degli attacchi che potevano condurre minacciosamente e senza posa, perchè molto ben sorretti da una linea mediana solida e robusta. Così gli ospiti, alquanto inferiori nel primo tempo, hanno subito un leggero predominio degli azzurri che si sono allancati in una serie di attacchi poco fortunati, ed hanno ceduto alla distanza. Pure avendo un goal all'attivo, non seppero allora conservare il vantaggio, e non ressero all'urto degli alessandrini che travolsero in un finale impressionante le linee novaresi e conquistarono la vittoria.

Poco dopo le 14,30 l'arbitro Dani, che ha diretto la partita con molto tatto, fischia l'inizio. La pioggia dura da lunghe ore, e un vento gelido aumenta le difficoltà del gioco. Siamo appena al 10.o minuto, e Cagnina deve parare un primo tiro di Varallo. I novaresi, che hanno il predominio, attaccano con costanza ed ottengono al 14.o minuto il primo corner che Munerati sciupa con un tiro laterale. Il terreno pesantissimo è una insidia permanente per i giocatori, parecchi dei quali finiscono nel pantano. Al 28.o minuto, in una felice discesa, Guglielminetti allunga abilmente la palla a Mattuteia, il focoso centro attacco novarese. Il terzino Lupo gli corre incontro per ostacolargli il tiro; Cagnina — coperto — non segue prontamente l'azione e quando esce di porta il pallone è già in fondo alla rete. I grigi si scuotono e Baloncieri al 40.o minuto tutto solo, dopo aver giocato la difesa avversaria, consegue il pareggio con un bel tiro. Fin qui si è potuta constatare una certa superiorità di stile novarese. Nel secondo tempo però le sorti si invertono, e gli azzurri a poco a poco cedono, e benchè Meneghetti li sproni alla lotta, le loro azioni languiscono. I forwards sono fallosi più che nel primo tempo; la difesa non regge al più gravoso compito con calma ed efficacia. Il gioco si fa pesante, a volte irregolare e l'arbitro deve più volte intervenire per punire e placare i più scapigliati. Binda è di nuovo al lavoro e si libera tuttavia onorevolmente e in una decisiva sgroppata sotto la rete di Cagnina gli azzurri beneficiano di un altro corner all'11.o minuto. Nella mischia susseguente Morelli tocca la palla con le mani, sicchè l'arbitro concede un penalty che Meneghetti muta in goal.

In seguito la partita si deve interrompere per un diverbio tra Gianfardoni e Baloncieri che provoca l'invasione del campo, e quando il gioco riprende, Carcano sospinge i suoi alla riscossa. E allora s'infrange il pronostico che prevedeva il Novara imbattibile in casa sua. Al 18.o minuto, su calcio di punizione semplice da oltre 25 metri, Carcano sorprende Patti e Binda contemporaneamente con un magnifico shoot e segna di nuovo il pareggio. Ora i grigi tendono fortemente alla vittoria, che conquistano al 38.o minuto dopo una discesa di Baloncieri, che si libera dei terzini ed allunga la palla a Bay sopraggiunto veloce. Il terzo punto è segnato così irreparabilmente.

Ecco la formazione delle squadre:

Novara: Binda; Gianfardoni e Patti; Munerati, Meneghetti e Degara; Guglielminetti, Baraldi, Mattuteia, Milani e Locarni.

Alessandria: Cagnina; Lupi e Costa; Moretti, Carcano e Brezzi; Tosini, Gandini, Baloncieri, Banchiero e Bay.

G. C.

U. S. Novese batte Pastore (2-0)

Il Pastore, che doveva giocare anche ieri con quattro riserve, ad onta della ferma volontà di cancellare il ricordo della grave sconfitta di domenica scorsa, ha dovuto cedere le armi ad una Novese non eccessivamente pericolosa. Privo quasi di seconda linea, con una difesa malsicura e un quintetto attaccante dove il solo Baioni si faceva notare, l'undici torinese non ha potuto contenere la foga dei bianco-celesti. Ciò non ostante, ha fornito un buon primo tempo imponendosi a tratti ai veloci avversari, tanto da dimostrarsi alla pari, ma nella ripresa, subito dopo il primo goal, ha ceduto di schianto, e non è valso a rianimarlo l'applauso dei suoi simpatizzanti. La Novese invece lasciava sperare molto di più. Se un'eccezione si deve fare per il portiere, Savino, per Vercelli e Vercelli (un giocatore astuto e redditizio) gli altri sono stati mediocri, sicchè la squadra, collettivamente, non ha convinto. I forwards sono velocissimi, ma nello svolgimento dell'attacco vi è troppo distacco tra uomo e uomo, e nel tiro in goal gli esperti non sono stati più brillanti dei torinesi. A differenza degli halves, dove eccelle solo Toselli, il terzetto difensivo è ottimo, e a Savino, Grippi e Vercelli si deve se i biancostellati non hanno potuto nemmeno salvare l'onore della giornata.

Il primo tempo è trascorso senza fasi notevoli di sorta. Il Pastore domina, ma le sue azioni non hanno effetto un po' per indecisione, un po' per sfortuna e per le veementi entrate di Vercelli. Al 3.o minuto della ripresa un attimo di perplessità di Ferrero dà modo al novese Gambarotta di segnare con un tiro raso a terra, e al 29.o minuto un'uscita intempestiva di Vampa frutta ai novesi il secondo punto. Fino alla fine le azioni si alternano senza mutare peraltro il punteggio del match che si è svolto sotto una pioggia continua, su un terreno pantanoso. Arbitrò il sig. Canepa del Savona.

Novese: Savino; Grippi e Vercelli; Parodi, Toselli e Bonato; Gambarotta, Bertucci, Rebuffo, Michelini e Alice.

Pastore: Vampa; Barberis e Ferrero; Principiari, Vergnano e Martino; Conti, Rolla, Baioni, Migliore e Serra.

Brescia batte Spal (3-0)

Brescia, 23 mattino.

Con un tempo discretamente piovoso e su un terreno viscido e sdrucciolevole, si è svolto ieri questo match. Contrariamente alle previsioni, l'incontro è riuscito interessante ed ha segnato la vittoria dei bresciani. Il Brescia è sceso in campo mancante di Bramante, fratti I.o e Pasolini. La Spal, di Ferrara, invece era al completo e sperava di rinnovare i successi delle due prime partite di campionato. I bresciani invece dominarono nel primo tempo e verso la fine del secondo, marcando tre goals contro zero. I goals furono segnati uno nel primo tempo da Frisoni, per una parata difettosa del portiere «spalino», ed il secondo ed il terzo da Bonardi, nel secondo tempo, in modo irreparabile. Il Brescia deve la sua vittoria alla bella coesione delle sue linee, delle quali la mediana è apparsa nettamente migliore. La Spal, benchè fisicamente più prestante degli avversari, nel primo tempo ha faticato molto a trovarsi, ma nella metà del secondo tempo si impone, pur senza segnare, per ripiegare poi sotto il ritorno offensivo degli azzurri. Individualmente emersero, del Brescia, Bonardi e la seconda linea, Trivellini non fu molto impegnato. Tra gli «spallini», Passarotti all'ala destra, Bal e Preti I.o. Il loro centro avanti verso la metà del primo tempo fu costretto da uno strappo muscolare ad uscire dal campo. La partita fu giuocata con cavalleria da ambedue le parti, cosicchè Mutiani fu facilitato nel suo compito di arbitro.

CICLISMO

A Cremona si è svolto il Campionato sociale dell'U. S. Cremonese su un percorso di 172 Km. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Ugaglia, in ore 7,19', alla media di Km. 23,500; 2. Bambini; 3. Casaudi; 4. Ciai; 5. Caruelio. Strade pessime. Acqua e vento lungo tutto il percorso.

A Milano sono diventati campioni dello S. C. Milano: Bidoni (ciclismo), Winkler (motoc. fino a 500 cmc.), Azerboni (mot. fino a 500 cmc.), Violi (mot. fino a 350 cmc.), e Pizzo (mot. fino a 350 cmc.) dello S. C. Genova, Tomasa (ciclismo).

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione della bandiera della Liberale Democratica Campidoglio

Malgrado l'uggiosa acquerugiola che non cessò di cadere in tutta la mattinata di ieri, le cerimonie dell'inaugurazione della bandiera del Circolo liberale democratico del Borgo San Donato e Campidoglio riunì un cospicuo numero di notabilità cittadine. Alle 10 nel giardino antistante alla bella palazzina di via Lovanna 24, ove ha sede il Circolo, convenne un'elegante folla composta dei maggiorenti della regione e di numerose signore e signorine. Il padiglione, ornato di bandiere e di piante, dove si svolge la festa, è gremito.

Fra le Autorità presenti notiamo l'on. Olivetti, il cav. Gabetti, rappresentante del prefetto, i Consiglieri comunali Debenedetti, Guerrini, Piasse, Porino, Viotto, il Consigliere provinciale Vinoeni, i consiglieri camerali Mussi e Giardi, il comm. Gai, presidente della Liberale democratica, il comm. Emprin, vice presidente del Circolo Porta Susa. Gli onori di casa sono fatti dal comm. Bosso, presidente del Circolo, dal geom. Astrua, vice presidente, e dal cav. Pozza. E' pure presente il tenente Salamano, reduce di guerra, decorato di medaglia d'oro al valore. Numerose le bandiere di Associazioni. Una squadra di «Sempre pronti» ed una di giovani esploratori animano l'ambiente. Avevano aderito con cordiali lettere il Presidente del Consiglio on. Facta, il ministro Rossi, i deputati liberali di Torino ed altre molte autorità.

Il presidente comm. Bosso che apre la serie dei discorsi, ringrazia gli intervenuti, saluta calorosamente il tenente Salamano e prega le madrine della bandiera e del gagliardetto della Sezione giovanile di sciogliere i nastri tricolori che tengono avvolti i due vessilli. Le madrine, signore Astrua e signorina Salamano compiono l'atto e mentre la musica intona la marcia reale le due bandiere si spiegano libere, fra gli applausi dell'adunanza.

Parlano quindi il vice presidente Astrua che scioglie un inno al tricolore, ed il presidente della sezione giovanile, Dovis, il quale chiarisce gli intenti dei giovani democratici i quali, dice, «non fanatizzano con bombe e pugnali, nè si cristallizzano nelle sacristie», ma vogliono aiutare la Patria a ricostituirsi economicamente e moralmente.

L'oratore ufficiale, grand'uff. Bona, anzitutto porta il saluto del Municipio ed ha parole di vivo compiacimento per l'interessamento dei giovani alla cosa pubblica, da cui nel passato, erroneamente eran tenuti lontani. Fa poi una rapidissima sintesi storica del tricolore. Viene quindi a parlare del Partito liberale, ne ricorda le benemerenze verso la Patria. Aggiunge che da qualche parte si dice che il Partito liberale ha compiuto la sua funzione e deve scomparire. Egli nega recisamente la fondatezza di questa tesi e dice che il Partito liberale molto ancora può e deve fare, specialmente per la ricostituzione del Paese. «Altri Partiti costituzionali — dice — possono aiutare quest'opera, ma al liberalismo spetta l'azione principale e direttiva. Ma il Partito non deve bizantineggiare su questioni di second'ordine, ma deve operare unito e concorde». Il comm. Bona termina, applauditissimo, con una invocazione a tutti gli Italiani a lavorare con un'anima sola per l'Italia.

Dopo ciò tutti gli intervenuti, con la musica in testa al corteo, si recano a deporre una corona sulla lapide dei caduti della regione, apposta sul muro della Scuola A. Manzoni, in corso Altacomba.

La festa del lavoro alla tenuta di Casanova

Abbiamo già pubblicato che il giorno 26 corrente il ministro del Lavoro on. Dello Sbarba, accompagnato dal prof. Sansone, Direttore generale dell'Opera nazionale dei combattenti si recherà alla tenuta di Casanova per inaugurare le nuove opere di bonifica che saranno intraprese in quell'ex-latifondo. La manifestazione assumerà una notevole importanza per l'intervento di numerose Associazioni e delle varie Sezioni di combattenti.

Ora la Federazione provinciale torinese dei combattenti comunica le norme che regoleranno la celebrazione.

«L'Ufficio prov. d'Assistenza ai Combattenti e la Federazione prov. dei Combattenti pregano tutte le autorità con automobili di trovarsi alle ore 8.30 di giovedì in via Saluzzo nel tratto tra Corso Vittorio e Via Pio Quinto, dove sosteranno le automobili e gli automezzi che trasporteranno le rappresentanze delle organizzazioni torinesi dei Combattenti a Casanova (Carmagnola). Le personalità e i Combattenti muniti di biglietto d'invito che partiranno alle ore 7,55 col diretto di Savona troveranno alle ore 8.30 sul piazzale della Stazione di Carmagnola gli automezzi della Cooperativa trasporti C.A.U.T.O. - Combattenti, per il trasporto gratuito al Castello di Casanova. Per i combattenti della Provincia è stato disposto il seguente servizio: Gli autoveicoli della C.A.U.T.O. raccoglieranno i rappresentanti delle Sezioni dell'Associazione Nazionale dei Combattenti delle Valli di Lanzo con quelle modalità che saranno stabilite dal Presidente del Raggruppamento delle Valli di Lanzo, e li trasporteranno al Castello di Casanova. Autocarri raccoglieranno i rappresentanti delle Sezioni dell'Associazione Nazionale Combattenti della Val Pellice, del Pinerolese e della Val Chisone e partiranno da Torre Pellice il mattino del 26 alle ore 6.30 percorrendo il seguente itinerario: Torre Pellice - Bricherasio - Pinerolo - Cavour - Villafranca Piemonte - Pancalieri - Casanova. Autocarri raccoglieranno i rappresentanti delle sezioni della Associazione Nazionale Combattenti del Canavesano, partendo dalla sede della Sezione di Ivrea il mattino del 26 alle ore 6 e percorreranno il seguente itinerario: Ivrea - Strambino - Caluso - Brandizzo - Torino - Trofarello - Cambiano - Santena - Villastellone - Casanova. I delegati delle sezioni della Associazione Nazionale Combattenti, aventi la sede vicino al percorso dei sopradetti autocarri sono pregati di trovarsi in tempo alla sede della Sezione più vicina che si trova sopra detto percorso. I Delegati delle Sezioni della Val di Susa, della Val d'Aosta e di quelle Sezioni che si trovano lontane dal percorso dei sopradetti autocarri dovranno recarsi a Torino in treno e dovranno trovarsi alle ore 8 precise alla sede della Federazione Provinciale in Via Carlo Alberto N. 44.

«Le rappresentanze delle Provincie di Cuneo, Alessandria e Novara e della Liguria, in arrivo a Torino nella giornata del 25 dovranno presentarsi alla Federazione Provinciale dei Combattenti per conoscere le disposizioni che le riguardano. Il servizio trasporti della rappresentanza della Sezione di Torino e di quella della Valle di Aosta sarà regolato dai fiduciari dell'Opera sigg. rag. Bolzonello e Rampone. Per il trasporto da Carmagnola al Castello di Casanova le rappresentanze, i Combattenti isolati e gli invitati in arrivo a Carmagnola col treno delle ore 8,30 si presenteranno al prof. Andrea Rainero. Per i servizi di vettovagliamento i capisquadra delle singole rappresentanze all'arrivo in Casanova si presenteranno al capitano Giuseppe Bertero incaricato di rilasciare le tessere. L'Ufficio Provinciale Assistenza rimane a disposizione di tutte le rappresentanze delle varie associazioni dei Combattenti. Nel pomeriggio gli autotreni delle Cooperative Combattenti trasporteranno alle proprie sedi le varie rappresentanze.

Le provvidenze sociali per i lavoratori agricoli

Le modificazioni che — secondo annunci ufficiali — sarebbero state, in questi giorni apportate al Decreto riguardante l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia sono apparse inquinate da molti errori e manchevolezze a taluni che della presidenza sociale hanno fatto oggetto di attento studio. Il noto organizzatore e propagandista della presidenza Alcesio Lanzoni, così precisa le critiche mosse alle modificazioni annunciate da un comunicato ufficioso che egli richiama:

Dove il nuovo schema di Decreto presta il fianco alla critica è nella parte interessante i lavoratori agricoli. Lasciamo stare i piccoli affittuari, coltivatori diretti, in confronto dei quali (quelli con canone di affitto in denaro o in una quantità fissa di prodotti) anche noi avevamo [illegible] essere difficile stabilire la figura giuridica del lavoratore dipendente. La stessa cosa non può essere affermata per i mezzadri: per quanto certi giuristi di nuovo conio intendano conferire ad essi la figura di «soci» dell'azienda, e per quanto i fascisti di Siena — appunto per aiutare i proprietari terrieri di quella zona ad eludere le leggi sulle assicurazioni sociali — abbiano, in un recente patto colonico concluso da quei Sindacati economici, creduto di elevare i mezzadri a tale dignità: il mezzadro è un lavoratore dipendente. Lo è per la sua natura intrinseca e per i suoi rapporti con il conduttore responsabile dell'azienda, che è, o resta il proprietario del fondo. Ed è lavoratore dipendente qualunque possa essere il reddito del fondo. Il quale reddito, soltanto in parte, può aumentare o diminuire in relazione ai sistemi più o meno razionali di coltivazione, mentre l'ammontare del reddito corrisponde sempre alla estensione del fondo, e alla composizione conseguente della famiglia colonica a cui ne è stata affidata la lavorazione.

Escludere dall'obbligo dell'assicurazione le famiglie dei mezzadri, quando il reddito complessivo al fondo eccede le lire 5000, significa consacrare una ingiustizia, quando non significhi escludere tutti i mezzadri dall'obbligo dell'assicurazione. E' la strage degli innocenti! Con questa disposizione gli agrari hanno avuto causa vinta, perchè con essa hanno ottenuto la consacrazione ufficiale di una delle loro richieste, fra le meno fondate. A parte le difficoltà di trovare, al giorno d'oggi, col costo corrente dei prodotti — una azienda agricola condotta a mezzadria il cui reddito complessivo sia inferiore a lire 5000, la constatazione di questo reddito richiederà ricerche così minuziose e numerose, da domandarci se non sia stato preferibile, escludere addirittura tutti i mezzadri dall'obbligo dell'assicurazione. E' vero che la questione era già pregiudicata dal limite che si era creduto stabilire nel Decreto originario. Senonchè, mentre a quel limite era stata conferita una interpretazione estensiva, che permetteva l'assicurazione di quasi tutti i mezzadri, con la correzione che si è creduto introdurre, è stata elevata una diga tale da lasciar dubitare che una sola delle numerose famiglie di mezzadri possa continuare nel godimento dei precedenti benefici.

Nella chiusa del comunicato ufficioso si formula l'augurio che le modificazioni apportate con questo schema di decreto, al D. L. 21 aprile 1919, N. 603, servano a far cessare l'agitazione manifestatasi in questi ultimi tempi nel campo del padronato agricolo. Illusione vana, perchè a favorire l'agitazione concorrono le speciali condizioni politiche del paese che hanno posto il potere esecutivo alla mercè delle correnti più reazionarie. Cesserà l'agitazione nei riguardi dei mezzadri e dei piccoli affittuari, ma si accentuerà nei confronti delle altre categorie: per vedere di sottoporle allo stesso trattamento. Un po' di eguaglianza, diavolo!... non fa mai male! Si invocheranno certamente le sperequazioni, le difficoltà di applicazione, ecc. Gli agrari in questo momento hanno vestito con troppa compiacenza le spoglie della «lupa dantesca» per illuderci di poterli indurre a dichiararsi satolli. Non sappiamo se prima di ricevere tutti i sacramenti per avere vigore, il Ministro del Lavoro, vorrà, saprà, o potrà tornare sui suoi passi e sopprimere quel limite che significa la soppressione dell'assicurazione per i mezzadri. In caso contrario non resterebbe che il Parlamento... Ma c'è da fidarsi?

In questo comunicato non è detto se lo schema di Decreto comprenda disposizioni relative ai contributi riscossi fino a questo momento in pro' dei numerosi piccoli affittuari e mezzadri già assicurati; se si debbano loro restituire o meno le quote. Ci consta però da informazioni assunte che le quote non saranno restituite, perchè si lascierà ai mezzadri e agli affittuari la facoltà di continuare per loro conto il versamento dei contributi. Meno male; perchè una disposizione che prevedesse la restituzione delle quote, oltre che in una dispersione inutile di fondi, già destinati a scopi di previdenza, si sarebbe concretata in un cumulo di formalità e in un dispendio tale da parte degli organi dell'assicurazione da superare l'ammontare delle somme raccolte.

Ed ora un'ultima osservazione: non è detto se col nuovo decreto si provveda alla estensione dell'assicurazione alle nuove provincie. La logica dovrebbe consigliarlo. Ma la logica non è stata mai arte di governo. Lo è poi tanto meno per la personalità illustre che regge in questo momento le sorti del lavoro... italiano. Visto che ha lasciato passare senza una parola di protesta l'occupazione delle Casse ammalati della Venezia Giulia, occupazione avvenuta sotto il pretesto di irregolarità, che i numerosi funzionari incaricati di controllare il funzionamento non si sono mai sognati di constatare. Non potrà darsi che l'unica colpa di quelle istituzioni sia quella di aver compiuto sforzi eroici per provvedere con efficacia alla difesa sanitaria ed economica di quelle popolazioni?

La mostra dei fiori autunnali

Con l'intervento della Duchessa di Genova, del prefetto Olivieri, dell'assessore Zanzi in rappresentanza del Sindaco, e di una elegante folla d'invitati, venne ieri mattina inaugurata la Mostra di fiori autunnali, di frutta e d'ortaggi, organizzata dalla Società orto-agricola del Piemonte in un settore dello Stadium.

La Principessa Isabella, accompagnata dalle Autorità e dal presidente della Società, comm. G. Roda, visitò la Mostra interessandosi in particolare modo ai fiori esposti, e prima di abbandonare l'Esposizione si compiacque con gli organizzatori della buona riuscita di essa.

Nella giornata stessa venne riunita la Giuria, sotto la presidenza del prof. Chiej-Gamacchio, la quale procedette alla premiazione degli espositori. La Mostra rimarrà aperta fino a domenica prossima.

Una festa alla Casa benefica

Ieri un grandissimo numero di ex-allievi della Casa Benefica, l'ammirevole istituzione fondata dal compianto avv. Martini, una figlia del quale presenziava la festa, si riunirono nei locali dell'Istituto, dove vennero salutati dal presidente commendator Napoleone Leumann. Furono pronunciati parecchi discorsi e venne deliberata la costituzione di un Sodalizio fra gli ex-allievi.

NOTE SCOLASTICHE

Scuola popolare d'igiene. — Sono aperte le iscrizioni al IV corso della Scuola popolare d'igiene, che si terrà, per cura del personale tecnico dell'Ufficio d'igiene, nei locali della Scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, N. 10, la domenica alle ore 10, a partire dal 29 corrente. Le iscrizioni sono gratuite e si ricevono presso l'Ufficio d'Igiene (Municipio, via Corte d'Appello, N. 1, piano 3.o), dalle ore 15 alle 17 dei giorni feriali a tutto il 28 corrente, dal giorno 22 in poi, la domenica, alle ore 9.30 nei locali della Scuola.

L'affitto dei negozi ed i commerci speciali

L'intera materia del regime delle locazioni, in attesa di essere discussa dal Parlamento, è in corso di revisione presso una Commissione nominata appositamente dal Governo. Intanto una rappresentanza di farmacisti ha conferito col ministro degli Interni, on. Taddei, al quale ha fatto presente le speciali condizioni in cui vengono a trovarsi le farmacie alla scadenza dei contratti d'affitto per i rispettivi negozi. Poichè precisi obblighi di legge — osservò la rappresentanza — assegnano a ciascuna farmacia una limitata zona, entro la quale soltanto essa può trasferirsi, opportune disposizioni debbono essere emanate per tutelare i farmacisti dalle eccessive pretese di taluni padroni di casa e della speculazione.

Il ministro ha promesso di studiare adeguati provvedimenti, riconoscendo fondate le ragioni espostegli dai farmacisti. A questo riguardo alcuni esercenti di rivendite di generi di monopolio ci scrivono per far rilevare come la situazione delle rivendite dei generi di privativa sia analoga a quella delle farmacie. Sebbene di diversa importanza, i due commerci speciali sono vincolati allo stesso modo nei riguardi della zona assegnata a ciascun negozio.

Anche le rivendite di privative non hanno la libertà di trasferirsi da una località all'altra. Esse sono ripartite per zone dai superiori Uffici finanziari, e debbono quindi sottostare a vincoli che le obbligherebbero — ove non intervengano opportune disposizioni dell'Autorità — a subire le eventuali inique esorbitanti esigenze dei padroni degli stabili. Per questo appunto i rivenditori di generi di privative, sotto molti aspetti, non possono considerarsi liberi commercianti, ma agenti di vendita di merci e valori dello Stato.

In considerazione di ciò, gli esercenti rivendite di privative invocano dal Governo provvedimenti atti a tutelarli contro possibili esagerazioni dei proprietari di case, tanto di quelli... autentici, quanto di quelli posticci, che acquistano transitoriamente tale qualità solo per effettuare più largamente i loro intenti di speculazione.

L'aumento per l'acqua potabile — L'altra campana

Ossequenti sempre alle norme della più obbiettiva imparzialità, pubblichiamo la seguente lettera inviataci da un proprietario di casa di quarta categoria, senza però volere con questa pubblicazione iniziare un dibattito che sarebbe perfettamente sterile:

«Non per controbattere quanto l'Associazione inquilini pubblica sulla *Stampa* del 18 corr., che è doveroso riconoscere quanto le osservazioni esposte siano veritiere, ma perchè la voce pubblica senta anche le ragioni dei proprietari. Se è vero, che nessun decreto autorizza ad aumentare il prezzo d'affitto, è anche giusto ed onesto riconoscere che gli inquilini non dovrebbero rifiutarsi di concorrere alla sensibile maggiore spesa per l'acqua potabile, che il Governo, con la ormai ennesima arbitraria norma violatrice del principio che i contratti sono leggi fra le parti, ha autorizzata. Parlo, s'intende, come proprietario di 4.a categoria, cioè di quella disgraziata categoria che maggiormente è colpita, perchè in massima parte si tratta di case popolari affittate ad operai, situate nella zona periferica della città ove non esistono *fognature municipali*. L'Associazione inquilini non ha voluto ricordare che il quantitativo d'acqua per tali stabili (senza fognatura) è limitato a litri 30 giornalieri per persona, nè ha tenuto conto che, pur essendo assolutamente proibito il bucato in casa, tutti lavano, consumando una quantità enorme d'acqua. Il proprietario potrebbe quindi limitare il consumo a tale quantitativo, anzichè lasciarlo libero. E siccome le cifre illuminano la realtà dei fatti, meglio di ogni altra considerazione, mi permetto di citarne alcune.

«In uno stabile abitano 64 persone, che sulla base di litri 30 giornalieri per individuo non dovrebbero consumare annualmente più di 701 metri cubi. Mentre invece nel solo 1.o semestre 1921 ne consumarono ben 1500! Veda adunque l'Associazione inquilini, quando ben s'intende l'aumento richiesto sia onesto, se sia giusto che l'inquilino si rifiuti di accedere ad un mite aumento, mentre d'altra parte non potrebbe sottostare a limitazioni di consumo! E quando l'aumento sottoposto all'accettazione si limiti come nel caso del sottoscritto e di molti altri onesti proprietari, a sole Lire una mensili, non per persona, ma per alloggio, non dovrebbe essere nè discusso nè riprovato da nessuno. Parlo — s'intende — per le case classificate di quarta categoria, le più aggravate d'imposte, le meno redditizie e dove si consuma più acqua perchè tutti lavano in casa».

Gli impiegati statali chiedono la perequazione degli stipendi

L'Unione nazionale impiegati amministrazioni statali ha votato un ordine del giorno col quale: «Constatato che le nuove tabelle degli stipendi, le nuove norme di carriera e l'inquadramento, lungi dal recare la sistemazione definitiva della classe impiegatizia e la perequazione degli stipendi e di carriera in base ai titoli di studio e requisiti richiesti per l'ammissione all'impiego, sanzionano vecchie ingiustizie e disparità, ed altre nuove stridenti sperequazioni creano, che si traducono, dato l'attuale costo della vita, quasi in un peggioramento economico specie d'alcune categorie degli impiegati; insiste nella richiesta dei seguenti vecchi postulati che avrebbero dato un certo assetto all'assillante problema della burocrazia: a) riforma dello stato giuridico; b) abolizione delle note informative segrete; c) unificazione statale dei ruoli e quanto meno unificazione dei ruoli centrali e provinciali per categoria; d) perequazione economica con la categoria similare meglio trattata; e) computo del servizio militare e di qualunque altro servizio comunque prestato, nonchè del tempo trascorso in congedo forzato per i provenienti dai sottufficiali; f) trattamento di pensione uguale a quello concesso ai ferrovieri; g) passaggio e equiparazione alla categoria superiore per chi disimpegna funzioni di ordine superiore; h) responsabilità ed obbligo della firma; i) riposo festivo obbligatorio; conferma che la riforma della burocrazia mai potrà apportare quella semplificazione e dare i benefici economici che la Nazione attende, con la conseguente sistemazione della classe impiegatizia, fintantochè non saranno chiamati a cooperare e risolvere l'arduo problema gli impiegati stessi che ne conoscono tutti gli aspetti occulti e palesi; afferma che nessun partito, nessuna Commissione potrà risolvere questo problema, ma la classe stessa con un'azione diretta, quando potrà essere riunita in un sol fascio sindacale; esorta quindi tutti gli impiegati a non lasciarsi fuorviare da promesse allettatrici, ma di stringersi all'organizzazione, che, libera da qualunque schiavitù di partito, potrà in un auspicato prossimo domani, in unione alle altre organizzazioni sindacali, operanti sul terreno della lotta di classe, spoglie da qualsiasi preconcetto di gare d'interessi fra singole categorie e vari gruppi impiegatizi, compiere nell'interesse della Nazione quella riforma che sola potrà sanare le lunghe ingiustizie di cui la classe ha sofferto ed i danni che ha patito».

Un arresto

Gli agenti della sezione Dora hanno tratto in arresto l'operaia Vario Tecla, d'anni 46, abitante in via Balme, 9, perchè sorpresa in flagrante furto di spole di lana e cotone nello stabilimento «Manifatture Dora» dove era impiegata.

NOTE SPICCIOLE

Associazione mutilati. — I soci che frequentano il corso serale di lingua tecnica sono invitati a trovarsi questa sera [illegible] nei locali della [illegible].

Ferito con una coltellata sulla porta di casa

Alle ore 5 dell'altra notte è stato trasportato all'Ospedale S. Giovanni un ferito gravissimo. Era stato colpito con una coltellata al ventre ed appariva quasi privo di sensi. I sanitari di guardia lo operarono di laparatomia e lo fecero ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita. Le condizioni del ferito permangono tuttora allarmanti.

Dopo l'operazione egli venne identificato per certo Fila Robattino Amleto, di 23 anni, calzolaio, da Collegno, e abitante in corso Regina Margherita, 162, ma sulla causa e sulle modalità del ferimento non fu possibile avere subito una spiegazione. E neanche in seguito l'agente di pubblica sicurezza di servizio all'ospedale riuscì a farsi raccontare dal ricoverato come si era svolto il fatto, poichè egli disse di non ricordare nulla di preciso. Al momento in cui fu ferito era ubriaco e gli rimase nitido solo il ricordo di un alterco avuto con alcuni vicini di casa. Stavano sul ripiano della scala della comune abitazione e li incominciarono a discutere vivacemente. La discussione divenne ben presto un litigio aggressivo, e uno dei suoi interlocutori, più infiammato degli altri, lo colpì al ventre. I motivi della rissa il giovanotto ha dichiarato di non ricordarli più.

Poco dopo il fatto il feritore venne tratto in arresto da due guardie regie della Sezione di pubblica sicurezza di Borgo Dora, e fu identificato per certo Giovanni Rovelli fu Claudio, detto Garibaldi, di anni 35, e abitante in corso Regina Margherita, 162. Interrogato dal commissario avv. Alloatti, egli ha confessato di aver ferito il suo vicino di casa, aggiungendo che l'asprezza del litigio, cagionato da futili motivi, fu dovuta anche agli effetti del vino.

Vennero pure arrestati certi Baffa Giovanni fu Michele, di anni 28, e Magliano Domenico, di anni 24, da Racconigi, i quali erano presenti al momento della rissa. Tutti gli arrestati furono trasferiti alle carceri giudiziarie.

Fascista ferito alla Barriera di Milano

Ieri sera, alle ore 21, è stato accompagnato all'Ospedale S. Giovanni il fascista Neri Raffaele, di 28 anni, muratore, abitante in via Aosta, 177. Egli presentava una ferita d'arma da taglio all'avambraccio sinistro. Il sanitario di guardia, dottor Trabucco, che lo medicò prontamente, lo giudicò guaribile in 10 giorni. Il Neri ha raccontato che mentre si trovava all'angolo di corso Palermo con via Monte Rosa, in attesa di alcuni compagni, che si erano temporaneamente allontanati, venne affrontato e apostrofato da un giovanotto, ch'egli conosce solo di vista. Dopo avergli intimato di alzare le mani, l'aggressore tentò di ghermirlo alla gola. Egli allora cercò di difendersi col bastone ed in quel mentre venne ferito al braccio. Richiamati i compagni, si diede subito all'inseguimento del suo feritore, ma non riuscì a raggiungerlo.

L'ex sede di un Circolo socialista devastata

Un gruppo di fascisti in divisa verso le ore 19 di ieri sera si recò in via Michelangelo dove al N. 1 aveva sede tempo addietro il Circolo socialista «Avanti». I fascisti, ritenendolo tuttora in efficienza, sfondarono la porta ed entrarono nel locale dove non trovarono che pochi mobili e alcune bottiglie vuote. In breve il tutto venne trasformato in una catasta di legname a cui appiccarono il fuoco. I pompieri avvisati telefonicamente dagli abitanti vicini, accorsero e con lieve fatica spensero l'incendio. I danni sommano a poche centinaia di lire a carico del rilevatario del locale il meccanico Ruggeri Pinferi, il quale lo aveva affittato per trasformarlo in un negozio per la vendita di erbaggi.

Furto sventato

La notte scorsa il cittadino dell'ordine Lavagna mentre faceva il solito giro d'ispezione in via Roma scorse due individui fermi in attitudine sospetta davanti al portone dell'Hôtel du Nord; insospettitosi volle fare una verifica nel cortile dell'albergo ed ivi trovò che la porta della sala da pranzo era aperta e a terra giacevano tre sacchi vuoti e un quarto già pieno di biancheria da tavola per un valore di circa 3500 lire. Il Lavagna ritornò sulla strada per interrogare i due sconosciuti, ma questi, prevedendo il suo ritorno, si erano già allontanati. All'agente non rimase altro che chiamare il proprietario dell'hôtel, signor Bertolio, al quale consegnò la biancheria sequestrata: fatta poi la verifica delle porte non venne riscontrato alcun segno di scasso. Si arguisce che i ladri si erano introdotti facendo uso di chiave falsa. Il cittadino dell'ordine si recò poi alla sezione di P. S. Monviso ove consegnò i quattro sacchi sequestrati.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi "I puntali di diamante" — III Serie dei "Tre Moschettieri"

Va in programma oggi la terza serie di questo fortunatissimo lavoro che ha conquistato a migliaia e a migliaia gli spettatori. Ne riparleremo domani a proiezioni avvenute, ma fin da oggi possiamo dire che la film ha sviluppi drammaticissimi e delinea definitivamente il pauroso conflitto tra il cardinale Richelieu e la Regina di Francia che l'ha sdegnato, preferendo gli omaggi del fastoso duca di Buckingham, l'aborrito inglese.

Il programma è completato dai due nuovi numeri di varietà: *Selort*, cantante e *Tom-Tom*, anellisti.

Riassunto delle prime due Serie

Il giovane guascone d'Artagnan va a Parigi in cerca di fortuna. Lungo il cammino, all'Albergo di Meung, mandà involontariamente in aria un agente del cardinale Richelieu. A Parigi fa amicizia, per la vita e per la morte, coi tre famosi moschettieri del Re: Athos, Aramis e Porthos. Insieme al suo servo Planchet, il nostro d'Artagnan abita in una camera affittatagli dal signor Bonacieux, commerciante coniuvo. La signora Bonacieux, giovane graziosa, è una guardarobiera della Regina di Francia, ma è anche una sua confidente nei rapporti con la duchessa di Chevreuse (intima amica della Regina) che re Luigi XIII ha esiliato da Parigi. La Chevreuse, a mezzo della Bonacieux, riesce a far penetrare il duca di Buckingham negli appartamenti privati della Regina. Costei dona come ricordo al suo adoratore degli splendidi puntali di diamanti a lei regalati dal Re. Il cardinale Richelieu è avvertito per filo e per segno di questo intrigo e incomincia col mandar ad arrestare la Bonacieux. Ma un seguito di fortuite circostanze fa sì che la spada di d'Artagnan difenda vittoriosamente la giovane donna che si mette in salvo. Athos, recatosi a visitare il nuovo amico è arrestato al posto di d'Artagnan. Egli fa segno a Planchet di tacere e segue tranquillamente gli sbirri del cardinale.

Anche al "ROYAL"

La terza serie si proietterà oggi e per pochissimi giorni, anche al *Cinema Royal*.

Oggi al "Cinema Italia" "Il castello delle 57 lampade"

E' una paurosa film di avventure che incatena l'attenzione degli spettatori e li tiene avvinti fino all'ultima scena attraverso un terrorizzante svolgersi di episodi originalissimi. Alla magnifica interpretazione che è merito della tanto brava Rina Maggi e di Augusto Poggioli, si aggiunge una messa in scena riuscitissima. *Il castello delle 57 lampade* è una film di sicuro successo.

"I Tre Moschettieri" oggi al CINEMA ROYAL

La terza serie dei *Tre moschettieri*, che illustra l'episodio dei *Puntali di diamanti*, verrà proiettata da oggi e per pochissimi giorni al *Cinema Royal* oltre che al *Vittoria*.

La vergine di Stambul

Il capolavoro finora insuperato, in nuova edizione 1922, oggi al *Cinema Ambrosio*.

LEDA GYS ne "L'arte di farsi amare" oggi al SALONE GHERSI

Oggi il pubblico del *Ghersi* assisterà ad uno spettacolo tutto grazia e soavità, nel quale non mancheranno alcune briose battute comiche, messe in rilievo da una perfetta interpretazione. La maggiore trionfatrice sarà pur sempre la bellissima Leda Gys, che si presenta in una delle sue più originali interpretazioni in una figura di donna sentimentale e graziosissima. Questo lavoro che si intitola pure *Lily e Lilette* dal nome delle sue due leggiadre eroine possiede inoltre una messa in scena di rara bellezza, curata con diligenza speciale dalla Lombardo-Film.

— In preparazione: *La Chiromante*, con Italia Almirante (Edizione Ferl).

TEATRI

AL BALBO.

Domani sera, al Teatro Balbo avrà luogo un'unica rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, interpretato dai seguenti artisti: *Almaviva* Salvatore Salvati, *Rosina* Ena Surinah, *Figaro* Dario Zani, *Don Bartolo* Alessio Soley, *Don Basilio* Marrone, *Berta* Ceretto, Direttore d'orchestra: M.o Luigi Cecchetti.

AL CHIARELLA: Vita allegra.

La Compagnia operettistica diretta dal cav. Guido Riccioli annunzia per stasera un'altra novità: *Vita allegra*, parole e musica di Giovanni Ceccaroni. Si tratta di un'operetta nuovissima. L'autore assisterà alla rappresentazione.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica Luigi Carini). — Ore 21: «Francillon» commedia di A. Dumas.
BALBO (Spettacoli d'opera). — Ore 21: «Andrea Chénier» dramma lirico di U. Giordano.
CHIARELLA (Compagnia d'operette Riccioli). — Ore 21: «Vita allegra» operetta di Ceccaroni. (Novità).
CARIGNANO (Compagnia dramm. [illegible] Gramatica). Ore 21: «Il ladro» commedia di Bernstein.
ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «Non me lo dicht» bizzarria med. [illegible] di G. Bertinetti e Chiri.
GIANDUJA (Marionette torinesi F.lli Lupi). — Ore 20.45: «I [illegible]», bizz. comico-fantastica.
SCRIBE. — Riv. Molasso: «Fortunellèide», ore 21.
TRIANON (Compagnia Gavaglio). — Ore 21: «Pi-nuccio... gava 'l dil» vaudeville di Nicola e Anfossi.
TEATRO MAFFEI. — Ore 21: Spett. di varietà.
ESPOSIZ. ARTE DECORATIVA (Palazzo Promotrice Belle Arti (Valentino)). — Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Un accidente mortale al campionato ciclistico piemontese

Un accidente mortale s'aveva ieri al Campionato ciclistico piemontese, e precisamente nel tratto fra Ivrea e Strambino. Mentre i concorrenti, coperti di fango, proseguivano nel loro percorso disputandosi il primato, una delle automobili che seguivano la corsa e sulla quale si trovavano sei persone aveva lo scoppio di un pneumatico. L'automobile si trovava in quel momento in una curva all'imbocco di un ponte. Per lo scoppio della gomma, la macchina sterzò bruscamente e si ripiegò nel fossato laterale senza però rovesciarsi per la prontezza con la quale lo chauffeur inchiodò la vettura.

Tra le sei persone che si trovavano sull'automobile vi era il vicepresidente della Società sportiva Ausonia, una fra le più vecchie Società ciclistiche piemontesi, il sig. Giovanni Vialardi. Quando avvenne la brusca sterzata, il Vialardi, preso da comprensibile panico, anzichè tenersi alla carrozzeria, pensò essere miglior cosa buttarsi fuori dalla macchina. Con un balzo fu a terra e senza riportare alcuna contusione.

Quando però si rialzò dal suolo ove era caduto, i compagni lo videro vacillare ed appoggiarsi ad un albero che aveva vicino. «Mi sento male!» disse. Poi si accasciò. Gli amici corsero in suo aiuto. Un calessino passava in quel momento per la strada provinciale. Lo si fermò e su quello venne adagiato il Vialardi che accusava sofferenze sempre più acute e faticava a tenere aperti gli occhi. Non accusava alcun dolore particolare, ma un generale malessere, ed era già il sintomo dell'agonia.

Il Vialardi venne portato a Strambino e nell'alloggio di un medico adagiato su di un sofà in un caffè. Era appena però stato disteso che gli occhi gli si velavano. Il dottore di Strambino che lo visitò e ne constatò la morte, azzardò l'ipotesi che il Vialardi si sia prodotta nella caduta una emorragia interna.

Dal convegno nel "bar" al carcere giudiziario

Nelle vie periferiche della città e negli ambienti mal frequentati era stata notata negli scorsi giorni dagli agenti di pubblica sicurezza una coppia di sfaccendati che avevano qualcosa di sospetto. I due individui, vestiti modestamente, non si lasciavano mai, e dimostravano di non avere una direzione qualsiasi per i loro passi. Andavano in giro come in perpetua attesa, e talvolta si raccoglievano nel retrobottega di un piccolo bar di corso Regina Elena. Con diligenti indagini non riuscì difficile agli agenti identificare i due sfaccendati. Essi vennero riconosciuti per certi Bedello Luigi, di 37 anni, da Savona, e Perrone Alfonso, di 53 anni, di Torino; e risultarono già noti da tempo alla Questura. Il vicecommissario Camilleri, accertatosi che, oltre al resto, il Bedello in modo particolare era ricercato perchè contravventore alla vigilanza della P. S., diede ordine agli agenti di trarli in arresto. Il retrobottega del bar fu guardato attentamente e quando i due vi entrarono per riposarsi vennero invitati ad uscire per essere portati alle carceri.

Investimenti

Un vecchio operaio, certo Colombo Mauro, di circa 80 anni, abitante in corso Regina Margherita, 82, è stato investito in via Milano da una vettura tranviaria della linea Ponte Isabella. Il poveretto riportò ferite alla testa, che all'ospedale vennero giudicate guaribili in quindici giorni. I primi soccorsi gli furono prestati da una guardia civica di servizio nella stessa via.

— Il muguaio Torchio Giovanni, di 37 anni, abitante in corso Vercelli, 50, percorrendo in bicicletta la strada provinciale per Vercelli, è stato investito violentemente da un altro ciclista. Senza essere riconosciuto, l'investitore si è subito allontanato. Il Torchio riportò nella caduta contusioni alla testa. Più tardi venne accompagnato all'ospedale, ove fu medicato e giudicato guaribile in venti giorni.

Le baruffe domenicali

Nel pomeriggio di ieri due individui stavano bevendo in una osteria di via Vanchiglia. Quando già alcuni bicchieri si erano riempiti e vuotati essi non si trovarono più d'accordo nel ragionamenti. Ed uno, conosciuto solo col nomignolo di «Carlin», per troncare la discussione afferrò una bottiglia vuota e colpì alla testa il suo interlocutore, che dovette recarsi al S. Giovanni. Questi è certo Burzio Vittorio, di 37 anni, meccanico; la sua contusione guarirà in dodici giorni. Il feritore è stato arrestato.

— Pure alla testa è stato colpito con alcune bastonate l'esercente Amasio Vittorio, di 36 anni, abitante in corso Regina Margherita 119. Davanti alla sua abitazione venne a diverbio con alcuni sconosciuti i quali appena lo ebbero colpito si diedero alla fuga. Fu medicato al S. Giovanni e guarirà in dieci giorni.

— Il meccanico Fassino Attilio, di anni 34, entrato in un caffè di via S. Tommaso fu sollecitato da un cameriere a ordinare subito la consumazione. Ma siccome l'avventore era di parere contrario e voleva indugiare, osservando il giuoco degli altri, ne nacque un diverbio che finì con una colluttazione. Il Fassino si recava poco dopo all'ospedale per contusioni alla testa guaribili in cinque giorni.

— Dopo essersi trattenuto fuori di casa più del solito, il bidello Chiavazza Andrea, di anni 30, abitante in corso Moncalieri 47, fu costretto a rivolgersi a due conoscenti per farsi accompagnare al S. Giovanni. Egli raccontò che mentre rincasava era stato aggredito da alcuni sconosciuti e bastonato alla testa. Siccome però la cosa dalle sue parole non risultava troppo chiara, l'agente Gargiulo di servizio all'ospedale pensò di mandarlo alla Questura. Ma al ferito spiaceva riparlare della sua avventura notturna e atteso il momento propizio si diede alla fuga, dimenticando anche il cappello.

— In piazza Carlo Felice due vetturali per motivi di concorrenza sono venuti a diverbio. L'uno di essi, passando ad un tratto dalle parole ai fatti, alzò il manico della frusta e lo rivolse contro il collega picchiandolo ripetutamente. Questi, certo Truffo Giuseppe, di anni 53, abitante in via Balbo 6, dovette recarsi al S. Giovanni per farsi medicare varie contusioni guaribili in otto giorni.

Alla guardia medica

— L'operaia Arduino Maria, di anni 21, fu medicata allo stesso ospedale per abrasioni alle braccia cagionatele da un fotografo col quale venne a diverbio per futili motivi. Il dottor Pinardi la giudicò guaribile in otto giorni.

— Il ragazzo Moretti Alfredo, di 14 anni è stato ferito in via S. Chiara 35 da un compagno di giuoco, il quale correndo lo urtò al volto con una forte testata. Al S. Giovanni venne curato di una contusione al labbro superiore e giudicato guaribile in dieci giorni.

— Ha tentato di suicidarsi con una sorsata di sublimato l'operaia Oltra Marianna, di 25 anni, abitante in via Cigna 13. Con una barella della Croce Verde venne trasportata d'urgenza all'ospedale ove il dottor Caffarati le praticò la lavatura gastrica, facendola ricoverare con prognosi riservata.

Stato Civile di Torino

22 ottobre 1922

NASCITE: 22; maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Actis Giovanni con Bossino Natalina — Appendini Giuseppe con Boggio Eugenia — Aud-Gritella Giovanni con Baldo Teresa — Barbero Alessandro con Bernardi Eugenia — Borello Domenico con Relfo Maria — Cicorino Francesco con Cagnina Maria — Crisafetto Mario con [illegible] Caterina — Damilano Antonio con Casanova Margherita — Gagliano Antonio con Ferrero Maria — Giacomasso Felice con Mertini Pasqualina — Greco Luigi con Demaria Luisa — Lombardi Giovanni con Grossi Giuseppa — Mela Carlo con Burdizzo Teresa — Mosca Antonio con Pastore Carolina — Perchiola Ettore con Piromalli Filomena — Randone Luigi con Bertoglio Maria — Ravalone Carlo con Allora Francesca — Saracco Augusto con Parino Giuseppina — Tonatti Mario con Longhi Carlotta — Trinchero Francesco con Rampone Emilia — Vidoni Giovanni con Nicolis Anna — Viga Mario con Palazzo Pierina — Vela Albino con Motta Maria.

MORTI: Cavallini Giuseppe fu Giacomo, d'anni 36, di Fara N., tranviere, corso Racconigi, 26 — Rosso Pietro fu Pietro, id. 67, di Berdiana, contadino, via Vassalli Eandi, 20 — Saracco Luigi fu Luigi, id. 43, di Antignano d'Asti, agiato, via Mongrando, 37 — Curti Caterina vedova Capello, id. 78, di Trinità, casalinga — Colli cav. uff. Antero fu Vincenzo, id. 75, di Parona L., agiato, via XX Settembre, 6 — Rossi Rosa Maria vedova Fontana, id. 86, di Torino, casalinga — Zenatto Domenica vedova Martino, id. 73, di Vauda di Front, casalinga, via XX Settembre, 37 — Gandiglia Mario di Paolo, id. 37, brigadiere postale — Balma Francesco fu Giovanni, id. 77, di Ciriè, carpentiere — Negro Adele nata Despanet, id. 44, di Torino, casalinga, via S. Domenico, 16.

Minori d'anni sei, 1. Totale 11, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia che adorava, ieri, raggiungeva in Cielo a soli tre giorni di distanza il suo caro angioletto

Gili Teresa Maddalena

d'anni 37

Straziati da un dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio il marito GIOVANNI, il padre GASPARE colla consorte VIRGINIA, i fratelli, la sorella, la suocera, i nipoti, cognati, cognate, zii, zie e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 23 corr. alle ore 16.30 partendo da corso Vercelli, 101. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 22 ottobre 1922.

Sta. Stabilimento Pompe Funebri Gacia - Telef. [illegible]

Domenica 22 corr. dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, munita di tutti i conforti di N. S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Maria Ballocca Gibello-Palazzo

Desolati ne danno il triste annunzio: il marito Geom. GIOVANNI, il figlio avv. cav. GUIDO colla moglie MARGHERITA CARTOTTO e figli, i nipoti e cugini.

La sepoltura avrà luogo martedì 24 corr. ore 9 partendo da corso Re Umberto, 36.

Per desiderio della defunta si prega di non inviare fiori, devolvendoli in beneficenza. Si dispensa dalle visite.

ULTIME NOTIZIE

Bradbury si oppone al progetto francese pel controllo delle finanze tedesche

Una questione di legalità

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, mattino.

La discussione avvenuta sabato, in seno alla Commissione delle riparazioni, circa l'esame del memorandum francese si è aggirata su una questione di legalità. Il delegato britannico sir John Bradbury, si è sforzato di precisare le difficoltà giuridiche che gli sembrano sollevate dal progetto di controllo delle finanze tedesche presentato dalla Delegazione francese. Barthou gli ha subito risposto, ed il dibattito continuerà oggi. Le obbiezioni essenziali formulate finora da parte inglese sembrano riassumersi in questa: la creazione del controllo sulle finanze tedesche arrischia, secondo gli inglesi, di fare uscire dalle loro attribuzioni legali tanto la Commissione delle riparazioni quanto il Comitato di garanzia. La delegazione britannica rammenta, a tale riguardo, che nella lettera di invio del trattato di Versailles è specificato che la Commissione delle riparazioni non avrà nessun potere di ingerenza nell'amministrazione tedesca. Essa persiste, d'altra parte, ad interpretare nel senso più stretto il divieto fatto al Comitato di garanzia dalla decisione alleata del 5 maggio 1921 di riprendere questa ingerenza per suo conto. E' noto che la Francia da lungo tempo ha respinto questa stretta interpretazione del testo del Trattato. Essa non ammette che la Commissione delle riparazioni, ed ancora meno il Comitato di garanzia, siano privi di ogni potere, e considera che se questi due organismi alleati non hanno veste per sostituirsi all'amministrazione tedesca, il trattato dà loro il diritto di farsi ascoltare da essa. Nel caso in cui l'accordo non potesse farsi su questo punto capitale non sarebbe impossibile che la Delegazione britannica cerchi un mezzo di eludere, per parte sua, in seno al Comitato di garanzia, la responsabilità delle misure che fossero prese. Questa soluzione estrema, per quanto preferibile ad un conflitto formale, avrebbe tuttavia l'inconveniente di diminuire l'autorità dell'organismo alleato, incaricato di controllare le finanze tedesche. Si spera tuttavia che il dibattito nella settimana entrante permetterà di evitare quest'inconveniente.

I comunisti francesi rifiutano di eseguire l'ordine di Mosca

per la costituzione delle milizie

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, mattino.

Un congresso degli eletti municipali dei Comuni dei dintorni di Parigi, dimessisi dal partito comunista, si è iniziato al Municipio di Pantin. Questi eletti hanno preferito abbandonare il partito piuttosto che obbedire alle ingiunzioni di Mosca, che voleva imporre loro un programma la cui applicazione avrebbe resa impossibile la amministrazione dei Comuni di cui essi devono difendere gli interessi. Si capirà facilmente lo stato d'animo attuale dei sindaci comunisti, se si pensa che le famose 21 condizioni che costituiscono la carta del partito elaborato dal potere esecutivo di Mosca, impongono ai sindaci comunisti di organizzare milizie nei loro comuni. E' ovvio indicare che queste milizie costituiscono, nello spirito dei dirigenti bolscevichi, il primo nucleo della sezione francese dell'esercito internazionale rosso; ma i comunisti francesi hanno mostrato di non accettare simile ordine, ed hanno progettato di fondare una nuova organizzazione, assolutamente autonoma.

Le pubblicazioni di matrimonio di Guglielmo II

(Servizio speciale della «Stampa»)

Doorn, 23, mattino.

Ieri, a mezzogiorno, una guardia del Comune di Doorn ha affisso nella tabella, collocata da una fitta rete, collocata sulla facciata del Municipio, una lista di pubblicazioni matrimoniali. Quella dell'ex-Kaiser figura tra quella di un imbianchino di 54 anni con una sartatrice di 26 anni, e quella di un contadino di 26 anni e un'umile ragazza di 22. La pubblicazione matrimoniale di Guglielmo II è stata scritta con grande cura calligrafica. Da essa si apprende che vi è una promessa matrimoniale tra «Sua Maestà Guglielmo Federico Vittorio Alberto, imperatore e re Guglielmo II, di 63 anni, senza professione, domiciliato a Doorn, vedovo di S. M. l'imperatrice e regina Augusta Vittoria principessa di Sleswig Holstein, figlio di S. M. Federico Guglielmo Nicolò Carlo, imperatore tedesco e re di Prussia Federico III, e di S. M. Vittoria Adelaide Maria Luisa, imperatrice di Germania e Regina di Prussia, nata Principessa Reale di Gran Bretagna e Irlanda, entrambi defunti e S. A. Serenissima la principessa Ermina di Reuss, del ramo primogenito, di 34 anni, senza professione, domiciliata a Grunberg, nella Slesia, vedova del principe Giovanni Giorgio Luigi Ferdinando Augusto di Schonaich Carolath, e figlia di Enrico II, Principe sovrano di Reuss, ramo primogenito, e di Ida principessa di Schaumburg-Lippe, entrambi defunti». Segue la firma dell'impiegato dello Stato civile. La pubblicazione è stata oggetto di grande curiosità.

Ecco qualche altro particolare sulla dichiarazione di matrimonio, che aveva avuto luogo il giorno prima al castello. Quando, alle ore 11, il borgomastro ed il suo segretario furono introdotti nel castello, l'ex-Kaiser andò loro incontro mostrando una visibile impazienza. Guglielmo era, come di solito, vestito di chiaro, ed aveva lo stesso abito che gli aveva servito tutta la mattina per la passeggiata quotidiana nel parco. Dopo uno scambio di saluti, il borgomastro di Doorn rivolse all'Imperatore la domanda tradizionale, e Guglielmo rispose con un lungo sorriso. Allora il segretario estrasse dalla busta che aveva portato seco il registro dei matrimoni di Doorn e scrisse la dichiarazione seguente: «Io sottoscritto S. M. Guglielmo Federico Vittorio Alberto, imperatore e re Guglielmo II, dichiaro di voler contrarre matrimonio con S. A. Serenissima la principessa Ermina di Reuss, ramo primogenito e prego l'impiegato dello Stato civile di stendere l'atto necessario». Guglielmo II firmò questo atto. Egli consegnò poi una lettera redatta negli stessi termini e firmata dalla Principessa di Reuss. Il borgomastro ed il suo segretario felicitarono allora il futuro sposo, secondo il costume olandese. Subito dopo la partenza degli ospiti, un guardiano del castello portò un grande cesto di fiori.

Un monumento a Milovice

dove morirono 5000 prigionieri italiani

Praga, 23, mattino.

Di circa 12 mila soldati italiani morti in prigionia sul territorio dell'attuale repubblica Ceco-Slovacca, il gruppo principale di oltre 5 mila si trova sepolto nel cimitero militare di Milovice, situato a 40 Km. da Praga. Già nel 1920 si costituì a Milovice, che è sede di una importante scuola militare, un comitato composto di cittadini e di militari della guarnigione, con il proposito di erigere un monumento in memoria di questi morti. Il monumento, opera dell'architetto Roessler, verrà inaugurato domenica 29 ottobre, alla presenza del ministro d'Italia a Praga e delle rappresentanze del Governo, dell'esercito czecoslovacco e del Comune di Milovice.

Il "regime secco,, va in vigore allo scoccare della mezzanotte

Dogherty e Mosè

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, mattino.

Dalla mezzanotte d'oggi entrerà in vigore l'ordinanza del Governo americano che prescrive le misure proibitive contro ogni bevanda alcoolica a bordo di navi che varcano il limite delle acque territoriali americane. Nei circoli ufficiali, secondo quanto telegrafano da New York al *New York Herald*, si crede che il Presidente Harding accorderà tuttavia una dilazione di due o tre giorni per l'applicazione di tale misura e che sarà poi accolta la richiesta della Francia, chiedente che le provviste di vino e di liquori trovantesi a bordo delle navi potranno essere poste sotto suggello non appena le navi oltrepasseranno i limiti delle 3 miglia e ciò in presenza di un agente dell'Amministrazione federale americana. Tuttavia se i suggelli fossero rotti prima del momento in cui le navi si trovassero di nuovo alla partenza, nel limite delle 3 miglia, non soltanto le bevande proibite, ma anche le navi sarebbero sequestrate. In una riunione degli uffici contabili di Chicago presieduta da Laskar, appartenente al ministero della Marina mercantile, questi ha detto che ritiene e che proverà che Dogherty col proporre le misure che ora andranno in vigore, si è dimostrato il più grande legislatore di tutti i tempi, poichè perfino Mosè non è riuscito a rendere asciutto il mar Rosso.

Una fabbrica di bombe a Dublino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, mattino.

Durante le perquisizioni effettuate in parecchie case di Dublino, le truppe hanno scoperto una fabbrica di bombe e hanno sorpreso quattro operai che vi lavoravano. Durante le perquisizioni uno dei soldati ha scaricato accidentalmente il fucile ed il capitano del distaccamento è stato ucciso con una pallottola in fronte. Parecchi arresti sono stati eseguiti.

Un piccolo gruppo di soldati ribelli, appostato nel parco di San Patrizio, ha aperto un fuoco di fucileria contro un autocarro che trasportava un distaccamento di truppe nazionali. I soldati sono scesi dall'autocarro ed hanno attaccato i loro aggressori, facendo due prigionieri.

L'inchiesta pel complotto contro Wirth

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, mattino.

E' entrato oggi nel carcere giudiziario di Berlino quel giovane che fu arrestato a Hagen, in seguito alla presunta congiura contro il Cancelliere. Non si conoscono con precisione i risultati del suo interrogatorio, anzi i giornali fanno rilevare che il procuratore generale Ebermeier ha fatto stretto obbligo a tutti i componenti l'autorità di mantenere il più rigoroso riserbo. Le dichiarazioni dell'arrestato però, a quanto si riesce ad apprendere, non sembrano chiare.

Il "papà della flotta,, è morto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, mattino.

L'ammiraglio britannico sir Algernonde Horsey, ex-comandante della flotta britannica del Pacifico e della flotta britannica della Manica, celebre sotto il nome di «papà della flotta», è morto ieri in età di 96 anni.

Il sen. Ruffini si dimette dal Consiglio della Lega delle Nazioni

Budapest, 22, mattino.

Il senatore Ruffini si è dimesso da presidente del Consiglio della Lega delle Nazioni. E' stato nominato presidente il barone Adelsward, ex-ministro svedese, e vice-presidenti il conte Appony e Bazai, membro dell'Accademia delle Scienze giapponese. Il senatore Ruffini è stato eletto membro onorario del Consiglio Generale.

Il 4 Novembre e la Marina

Le nuove disposizioni festive

Roma, 23, mattino.

Il Ministero della marina ha pubblicato disposizioni definitive per precisare le modalità con le quali d'ora innanzi le regie navi commemoreranno il 4 novembre, anniversario della vittoria, associando alla commemorazione il ricordo dei gloriosi caduti. Le disposizioni adottate sono le seguenti: Dalle 8 del mattino al tramonto del sole le regie navi saranno pavesate; dalle 11 alle 12 le bandiere e le fiamme saranno tenute a mezz'asta e sarà eseguita una salva funebre di 21 colpo ad un intervallo di un minuto. Alle 10,30 i comandanti passeranno in rivista gli equipaggi. Alle 11, mentre le bandiere saranno a mezz'asta, essi commemoreranno i gloriosi caduti e dove è possibile avrà luogo un servizio religioso. Alle 12 saranno rialzate a segno le bandiere e le fiamme ed eseguita la salva normale, come nelle ricorrenze delle feste nazionali. Sulle regie navi e negli stabilimenti militari sarà seguito l'orario festivo. Gli stabilimenti militari alzeranno la bandiera nazionale dalle 8 al tramonto, tenendola a mezz'asta dalle 11 alle 12. La sera saranno illuminati.

Notizie militari

Rivedibilità e licenze - La ferma ridotta

Roma, 23.

La «Gazzetta militare ufficiale» pubblica la seguente circolare: «Il Ministero della Guerra avverte che le reclute nate nel secondo semestre 1902, se proposte alla rassegna anteriormente al [illegible] ... della nuova leva per la classe 1903, devono, se riconosciute temporaneamente inabili al servizio per infermità ... essere rimandate rivedibili alla leva della classe ... e quelle, invece, per le quali gli atti di rassegna furono compilati posteriormente a tale data non debbano essere oggetto di eguale provvedimento, dovranno essere inviate in licenza alla scadenza. La durata di tale licenza, tenuto conto della brevità della ferma ... non dovrà però, salvo casi eccezionali, essere superiore a mesi 3; conseguentemente se talune reclute fossero state per errore rimandate rivedibili a dopo l'apertura della leva in corso, il provvedimento dovrà essere annullato e commutato in quello dell'invio in licenza per tempo non superiore a 3 mesi».

E' stato firmato il R. Decreto, da convertirsi in legge, col quale viene aggiunta al decreto legge 20 aprile 1920, N. 452, che regola il reclutamento dell'esercito, una disposizione di carattere transitorio per disciplinare la prestazione del servizio militare da parte dei militari ascritti alla ferma ridotta. Il nuovo decreto stabilisce che quando non sia stato possibile chiamare detti militari alle armi, prima del congedamento di quelli della stessa classe ascritti alla ferma ordinaria, essi possono essere dispensati dal compiere la ferma, salvo l'obbligo di prendere parte ad una o più chiamate alle armi per istruzioni per una durata complessivamente non superiore a tre mesi. Tranne della facoltà concessa al nuovo decreto, il Governo sta provvedendo a dichiarare dispensati dal compiere la ferma i militari della classe 1901 ascritti alla ferma ridotta di tre mesi, per i quali ricorre l'ipotesi prevista dal decreto stesso, essendo già stato ultimato, come è noto, il congedamento dei militari della stessa arma.

Quindi i militari della classe 1901 ascritti alla ferma ridotta, per i quali fu sospesa la chiamata alle armi già indetta per il 30 luglio scorso, per ora non saranno chiamati più alle armi. Quanto a quelli della classe 1902 l'ipotesi prevista dal nuovo decreto non è prossima a verificarsi, come neppure potrebbe essere prossima la loro chiamata alle armi, essendosi stabilito per ragioni tecniche di chiamare i militari a ferma ridotta contemporaneamente ai contingenti a ferma ordinaria. Per i militari ascritti alla ferma ridotta che ... [illegible] ... in passato alla seconda categoria, e cioè potranno ottenere dal Distretto militare il nulla osta per il passaporto fino a che non sia pubblicato il manifesto di chiamata alle armi che li concerne.

La impressionante truffa delle polizze a Roma

Roma, 23, mattino.

Una ingente truffa è stata scoperta a Roma nell'ufficio per le polizze ai combattenti. Ogni ufficiale, che tra il 1915 e 1918 ha preso parte alla guerra, ha diritto ad una polizza di assicurazione di lire 5000, riscuotibile dopo quindici o trenta anni. Nel concedere la suddetta polizza è stato però considerato il caso che durante questo non breve periodo di attesa l'intestatario della polizza venga a morire. In considerazione di tale eventualità l'ufficiale può designare un beneficiario il cui nome è segnato in ogni polizza. Morto l'intestatario, al beneficiario è concesso di riscuotere subito la somma. Per la liquidazione sono necessarie lunghe e laboriose formalità, che culminano nell'emissione di un vaglia che viene pagato da una agenzia dell'Istituto stesso.

Le cancellature chimiche e il pagamento doppio

Per questo speciale servizio era stato istituito un «ufficio sinistri» presieduto da un capo reparto, alle cui dipendenze stanno numerosi capi-ufficio e capi-gruppo. Uno di questi capi gruppo era il cav. Ferraro, avvocato ed ex-capitano dell'esercito, il quale aveva ideato il seguente sistema di truffa. Molte pratiche riguardanti la liquidazione delle polizze in favore di beneficiari, essendo morti gli intestatari, erano state espletate. La pratica della polizza pagata veniva, dall'agenzia [illegible] ... ritornata all'ufficio «sinistri». Quivi, con un procedimento chimico, venivano cancellati i nomi dei beneficiari e sostituiti gli altri nomi, quasi sempre di donne. Un certo giorno, dopo qualche tempo, emesso il vaglia di pagamento, una donna si presentava all'agenzia per riscuotere le 5000 lire e portava come garanzia l'avvocato Ferraro, che apponeva la firma per garanzia e le 5000 lire venivano pagate. Per la seconda volta la pratica colla polizza veniva ritornata all'ufficio sinistri per la necessaria quietanza. Quivi però vi era l'avvocato Ferraro che si faceva dovere di distruggere l'incartamento. Il vero beneficiario non protestava, essendo stato pagato. La pratica distrutta, lo Stato veniva così a pagare due volte.

Lusso, donnine e una fidanzata

L'avvocato Ferraro era circondato di molta stima. Però alcuni mormoravano che le fonti delle straordinarie entrate del Ferraro non apparivano chiare. Il giovane menava infatti una vita dispendiosissima, per la quale non poteva bastare l'assegno mensile; si faceva vedere in compagnia di donnine allegre; frequentava locali di lusso; spendeva senza risparmio, mostrandosi quasi insensibile al valore del danaro. L'avv. Ferraro per alcune operazioni si era servito della signorina Olga Fabbri, di anni 24, che era stata impiegata nell'ufficio di via del Babuino. La signorina in parola era fidanzata col Ferraro e non aveva saputo ribellarsi alle richieste del giovane, di aiutarlo nelle sue losche manovre. Si era ritirata a Monterotondo ed aveva riscosso polizze a Roma e a Napoli, passando come beneficiaria d'ufficiali morti. Pare che l'ultima operazione, eseguita a mezzo della signorina Fabbri, sia stata compiuta il 22 agosto. L'avv. Ferraro venne arrestato insieme alla signorina Fabbri. In camera della Fabbri furono sequestrate 6000 lire in denaro ed un libretto postale, con un deposito di 10.000 lire. Pare che ella abbia truffato per oltre 50 mila lire. Si stanno eseguendo altre indagini per identificare tutte le donne che si prestarono ai loschi traffici del Ferraro.

La Commissione dei cinematografisti ricevuta dal ministro Rossi

Roma, 23, mattino.

Il ministro dell'Industria on. Teofilo Rossi ha ricevuto una Commissione di rappresentanti dei lavoratori cinematografici, composta dei signori Silvio Laurenti, segretario della Federazione cinematografisti romani, Achille Vitti, presidente della Cooperativa di classe, Carlo Teodori segretario della Cooperativa stessa, Edoardo Balsamo segretario del gruppo ex-combattenti cinematografisti, Renato Trento, presidente del gruppo predetto e segretario del Sindacato attori.

La Commissione ha esposto al ministro Rossi i desideri della classe che ha riassunto in apposito memoriale. L'on. Rossi, dopo avere ascoltato i voti formulati dalla Commissione, l'ha assicurata del suo più vivo interessamento a favore dell'industria cinematografica italiana.

Il 250° anniversario della nascita di L. A. Muratori

Modena, 23, mattino.

Nella chiesa di Santa Maria Pomposa, dove sono stati traslati i resti mortali di Ludovico Muratori, è stato solennemente commemorato ieri il 250.o anniversario della nascita del grande storico. Assistevano le autorità civili ed ecclesiastiche, varie rappresentanze di associazioni culturali e numeroso pubblico. Hanno parlato applauditissimi il marchese Campori per la Deputazione modenese di storia patria ed il prof. Bertoni dell'Università di Torino. I convenuti hanno quindi approvato un ordine del giorno col quale si invoca dal Governo la trasformazione della chiesa di Santa Maria Pomposa in monumento nazionale e il riscatto da parte dello Stato della casa in cui abitò il Muratori. Fra le adesioni pervenute alla cerimonia si notano quella del Pontefice e quella del Ministro della Pubblica Istruzione. Nel pomeriggio nelle sale della Biblioteca Estense è stata inaugurata una mostra di cimeli muratoriani.

Associazione di ladri portuari a Genova

Genova, 23 mattino.

Il 12 corr. mese fu sequestrata in porto dagli agenti di Finanza una barca contenente 31 pezze di finissimo tessuto di lana inglese del peso di chili 257 e del valore di 50 mila lire. Al momento del sequestro fu arrestato certo Livi Pietro di 28 anni, domiciliato a Genova, che trovavasi sulla barca. L'arrestato dichiarò d'essere proprietario della merce, affermando di averla acquistata qualche mese prima su un piroscafo estero. Il Comando di Finanza accertò invece che la merce era stata rubata la sera dell'11 corrente a bordo dello *steamer* norvegese *Bolf-Jarl* e che all'operazione ladresca avevano partecipato sette individui. In seguito ad indagini venne tratto in arresto certo Mazzu Giuseppe di 28 anni da Tempio. Proseguono le ricerche per l'arresto di altri ladri che evidentemente costituiscono una associazione per furti nel nostro porto.

Il convegno degli alpini liguri a Genova

Genova, 23, mattino.

La Sezione ligure dell'Associazione nazionale degli ex-alpini celebrò ieri il 50.o anniversario della fondazione del Corpo con una adunata di ex-alpini venuti da ogni parte della Liguria. Alle 11 il corteo, preceduto dal gagliardetto della sezione e del gruppo ligure dell'Associazione nazionale degli artiglieri da montagna e dalla musica dell'89.o fanteria, conveniva al Giardino d'Italia, dove presero posto su apposito palco le autorità e le rappresentanze. Il presidente della Sezione ligure, Tommaso Lanza, salutò le autorità ed i convenuti e presentò l'oratore ufficiale Padre Giulio Bevilacqua, di Brescia, ex-tenente degli alpini, che parlò applauditissimo. Quindi gli ex-alpini inquadrati si recarono al Ristorante Popolare, dove ebbe luogo il banchetto. All'uscita i valorosi ex-alpini furono complimentati dal generale Dapei.

DA ALESSANDRIA

A proposito della sorpresa alla bisca. — A proposito della sorpresa dell'altra giorno nella bisca di Alessandria, era stato riferito che il tenutario era certo Fruher Hanny Paul. Il Fruher, noto commerciante di Genova, non ha nulla a che vedere con il tenutario del gioco.

Il Convegno circondariale degli alpini ad Asti

Asti, 23, mattino.

Ieri ha avuto luogo un grandioso convegno di tutti gli alpini del circondario, quivi convenuti per l'inaugurazione della locale sezione dell'Associazione nazionale degli alpini e per festeggiare il 50.o anniversario della fondazione del corpo. Alle ore 9.30 al Politeama Nazionale affollatissimo ha parlato l'avv. Minoli di Torino, che rievocò la poetica leggenda da cui ebbe origine il primo battaglione dalle fiamme verdi. Si formò quindi un lungo corteo preceduto dalla banda del 3.o alpini, al quale presero parte 600 reduci di ogni età e condizione sociale. Al cimitero fu deposta una corona di fiori sulla tomba dei caduti. Quivi ha parlato il comm. Franco Forno che dopo avere felicemente esaltato il valore degli alpini mandò un reverente saluto ai caduti per la patria. A mezzogiorno seguì il banchetto durante il quale parlarono il colonnello Bianchi di Torino, a nome del colonnello Faracovi, l'avv. Come, il cav. Gerbino a nome della città di Asti, il cav. Lobbia, il comm. Forno ed altri. Vennero quindi spediti vari telegrammi augurali, di cui uno al Re e uno all'on. Soleri.

La lotteria pro ciechi di guerra

La vittoria è al n. 1.145.386

Roma, 23, mattino.

Ieri alle ore 18 ha avuto luogo nella sala Minerva la estrazione dei premi della lotteria nazionale pro ciechi di guerra. Il 1.o premio, consistente in un villino sito nella città-giardino Aniene, è stato vinto dalla cartella portante il numero 1.145.386.

Le onoranze a Luigi Guelpa

Biella, 23, mattino.

La città di Biella ha ieri tributato solenni onoranze alla memoria del suo illustre cittadino on. Luigi Guelpa, fervente patriota di fede mazziniana, fondatore della democrazia biellese, studioso di vasta dottrina che profuse tutta la sua attività pel bene pubblico. L'on. Innocenzo Cappa, oratore ufficiale, rievocò la vita operosa e benefica dell'illustre patriota. Il commissario Gallenga a nome del Comune di Biella ricevette quindi in consegna il monumento.

Ultime di sport

AUTOMOBILISMO

Il Gran Premio d'Autunno

Vittorie di Maserati e Dubonnet

(Servizio speciale della «Stampa»)

Milano, 23, mattino.

Nell'immancabile cornice di pioggia il Gran Premio d'Autunno ha vissuto la sua vita febbrile, espressa dall'ansia di 22 piloti anelanti alla vittoria. La lotta ha avuto un andamento ben diverso nelle due categorie: nella „prima„ la maggiore„ omogeneità delle vetture partecipanti e qualche incidente hanno resa incerta l'aggiudicazione dei posti d'onore fino agli ultimi giri; nella seconda, la esorbitante cilindrata della macchina vincitrice e un malaugurato incidente toccato al conte Brilli-Peri hanno ridotto la gara a una marcia di regolarità della grossa 5 litri di Dubonnet, la quale ha vinto alla media di 131 Km. e 180 metri all'ora, *performance* questa che appare tutt'altro che lusinghiera, se la si confronti con quella conseguita su un percorso più lungo da Pietro Bordino il 3 settembre nel Gran Premio delle vetturette (600 chilometri alla media di oltre 134 all'ora).

Modestissima vittoria straniera

La sportiva italiana ha avuto non poca parte in questa modestissima vittoria francese, almeno in quanto ci ha tolto gli uomini migliori prima ancora che la superiorità straniera avesse ad imporsi. Infatti Brilli-Peri si è ritirato dopo 15 giri quando era ancora in testa alla classifica, mentre dai 50 ai 100 Km. aveva già guadagnato terreno. Niccolini, dopo di [illegible] il bilanciere al III giro, è stato ritardato da un futile incidente prodotto dal fango entratogli negli occhiali.

Infine Campari, cambiata una gomma, si fermava definitivamente al 19.o giro dopo di avere segnato, a conferma delle sue doti, il giro più veloce che nemmeno Franz Conelli nel suo brillante ritorno non riusciva ad eguagliare.

Di Dubonnet bisogna elogiare la regolarità di guida, che lo ha portato a non arrestarsi un solo istante, nemmeno per rifornimento.

Di Conelli, che si è classificato colla sua macchina di 4800 cmc., piacque il finale di gara in cui egli guadagnava regolarmente qualche secondo per ogni giro a Dubonnet che pur non aveva rallentato. Il «partire» troppo tardi, gli è costato la vittoria. A nessuno può essere poi sfuggito l'ottimo stile del primo e la maestria nel «prendere» le curve.

Gaffuani ha fornito un'altra prova di regolarità e resistenza. Nella categoria inferiore, veramente brillante nella lotta tenace per il primo posto, Maserati ha riconfermato l'ottima impressione del Gran Premio del settembre scorso. Ma la vittoria è stata dura per lui che se l'è vista insidiata fin dal primo giro, quando Meregalli sparì per un guasto alla trasmissione. Sivocci e Ascari ebbero numerose disavventure: un rovesciamento in curva il primo, diverse forature il secondo, arrestato definitivamente, sempre dopo ultime riprese a due giri dalla fine. Il primo posto toccato a Maserati compensa senza dubbio la maggior preparazione della sua macchina, quantunque la vittoria sia stata strappata per soli 10". La macchina classificata al terzo posto vede ricompensati i suoi sforzi per ottenere una buona classifica, non ostante il rovesciamento alla curva delle Querce di Caberto Conelli e l'improvviso arresto di Silvani; dopo una soddisfacente marcia progressiva.

La corsa

Con cronometrica puntualità alle 10 la prima categoria inizia la sua fatica. Maserati è subito in testa con bella sicurezza e già nei primi giri guadagna terreno sugli uomini della seconda categoria partiti due minuti dopo.

Le posizioni si delineano presto con Maserati in grande vantaggio su tutti; lo seguono Ascari, Cattaneo, Caberto, Conelli, e nella seconda categoria Brilli Peri, Dubonnet, Niccolini, Campari, mentre Franz Conelli è nelle ultime posizioni tanto che Maserati lo doppia al 6.o giro. Meregalli invano atteso al primo passaggio si è già ritirato e Scales, dopo un acceleramento che gli ha fatto rimontare Cattaneo, al 3.o giro ha finito la sua corsa. Ascari al 6.o giro buca e deve percorrere mezzo giro colla gomma a terra. Niccolini, nella curvetta al 7.o giro fa un pericoloso «dérapage»; la macchina compie un giro su sè stessa, senza miracolosamente rovesciarsi, e il gentleman toscano riprende; ma tuttavia l'incidente non può non averlo preoccupato. Dopo due giri Ascari ha di nuovo a terra la gomma, mentre Campari, che fra gli applausi della folla sta per passare Dubonnet, segue la sorte del compagno di marca e si arresta a cambiare la gomma posteriore destra. All'11.o giro i due «leaders» Maserati e Brilli Peri si arrestano a rifornirsi e Dubonnet che ha accelerato per sfuggire a Campari supera il gentleman toscano che un incidente al 15.o giro toglierà dalla gara.

Al 12.o giro, in cui è avvenuto l'incidente a Niccolini, la macchina di Sivocci altra tocca il bordo interno della curvetta e si rovescia su un fianco; ma applauditissimo, Sivocci, raddrizza la vettura e riprende cavandosela con un po' di emozione. Un incidente consimile tocca al 13.o giro a Conelli Caberto che si rovescia lungo la curva delle Querce e si ritira. Al 15.o giro la rottura di una valvola, complicata con un ritorno di fiamma, toglie dalla gara il fiorentino, di cui il meccanico ha riportato qualche lesione. Una «panne» alla gomma posteriore sinistra al 19.o giro costa il primo posto a Maserati. Sono in testa alla classifica, a metà gara, Sivocci della prima e Dubonnet della seconda categoria; i posti d'onore sono rispettivamente di Cattaneo e Niccolini.

Franz Conelli è già partito per il suo inseguimento e Silvani va rimontando più di un avversario. Fra il 19.o e il 21.o giro sparisce dalla gara l'«équipe» di Ceirano per lo stesso incidente alla lubrificazione che costringe al ritiro prima Ceirano, poi Cattaneo. Anche Campari è definitivamente in „panne„ al 20.o giro.

Al 25.o giro Franz Conelli ha già sorpassato Niccolini e si mantiene al secondo posto guadagnando terreno, e sugli inseguitori, e su Dubonnet. Maserati, nel suo inseguimento, è già a meno di un minuto da Sivocci e Silvani ha passato il pericolosissimo Ascari. Ma al 27.o giro il bravo Silvani è fermo per una «panne» al motore lungo il rettilineo di arrivo, imitato dalla «Bugatti» di Alberti che si arresta, mentre non è che al suo 25.o giro. Al 30.o giro Maserati non è più che a 10" da Sivocci e Ascari ha ripreso bene; nella seconda categoria non c'è più lotta e le due macchine francesi girano regolarmente, inseguite da Niccolini che ha un notevole vantaggio sulla bianca Mercedes, a sua volta ben distaccata dalla Fiat di Ardizzone.

Al 35.o giro Maserati è finalmente in testa, quando un arresto al rifornimento per poco non gli costa la vittoria. Ma al 37.o giro, con magnifico stile, il campione di Diatto sorpassa irresistibilmente Sivocci, volando applauditissimo verso la vittoria. La folla, abbastanza numerosa, cavallerescamente applaude il francese vincitore della seconda categoria, e più a lungo Maserati, Sivocci e Niccolini. Poi, mentre i ritardatari compiono gli ultimi giri, nella grigia giornata che ha giustificato fin troppo il nome di Gran Premio di Autunno, sfolla verso Milano sotto la pioggia incessante.

Gino Ducco

Le classifiche

LA PRIMA CATEGORIA.

1.o *Maserati* (Diatto) in ore 3, 11', 19" 3/5 alla media di Km. 125,430.

2.o *Sivocci* (Alfa Romeo) in ore 3, 11' 29" 3/5 alla media di Km. 125,330.

3.o *Costantini* (Bianchi) in ore 3, 22', 26" 1/5.

Fuori t. m. *Masetti* che allo scadere del tempo aveva compiuto giri 36 in ore 4, 25' 33".

Ritirati: Meregalli al 1.o giro, Scales al 3.o giro dopo 11', 29" 3/5, Caberto Conelli al 14.o giro dopo ore 1, 9', 21" 3/5, Ceirano al 19.o giro dopo ore 1, 32', 26", Cattaneo al 21,o giro dopo ore 1, 42', 7" 4/5, Alberti al 24.o giro dopo ore 2, 23', 45", Silvani al 29.o giro dopo ore 2.23', 54", Ascari al 38.o giro dopo ore 3, 14', 10".

LA SECONDA CATEGORIA.

1.o *Dubonnet* (Hispano-Suiza) in ore 3, 2', 57" 1/5 alla media di Km. 131,180.

2.o *Conelli F.* (Ballot) in ore 3, 3', 23" 2/5 alla media di Km. 129,156.

3.o *Niccolini* (Fiat) in ore 3, 11', 55" 3/5.

4.o Gallenni (Mercedes) in ore 3, 27', 30".

5.o Ardizzone (Fiat) in ore 3, 48', 54".

Fuori t. m. Martinelli e Caiselli arrestati al 3.o giro dopo rispettivamente ore 4, 2', 51" e ore 4, 2', 57" 1/5.

Ritirati: Brilli Peri al 15.o giro dopo ore 1, 17', 35", Campari al 19.o giro dopo ore 1, 30', 30" 1/5, Griffini al 35.o giro dopo ore 3, 40', 52" 2/5.

Giro più veloce: Campari (Alfa Romeo) in 4', 14" 1/5 (10.o) alla media di Km. 141,200.

Il Circuito dell' Italia centrale

Roma, 23, mattino.

Ieri si è svolta la terza tappa del circuito automobilistico dell'Italia centrale. La tappa di ieri si è svolta sopra un percorso di 180 chilometri. Ecco la classifica generale. Tenuto conto dei percorsi dei 23 partenti da Roma rimangono classificati fra coloro che hanno raggiunto il tempo minimo di 45 chilometri all'ora: Per le macchine di cilindrata maggiore: 1.o De Sterlich, 2.o Bianchi Anderloni. Per le macchine di cilindrata media: 1.o Gamboni, 2.o Tattoni. Per le macchine di cilindrata piccola: 1.o Carignani, 2.o Angelini, 3.o Ferri, 4.o Cerboni (sub judice), 5.o Ognibene, 6.o Spilotti, 7.o Lotti. Si sono invece classificati nel tempo massimo di 40 chilometri all'ora: Braita, Rhodes, Vallonani e Tartaglia. I risultati potranno eventualmente cambiare dopo l'esame delle macchine consegnate nel parco chiuso e la decisione di alcuni reclami.

IPPICA

Sigfrido vince il premio del Sempione

Milano, 23, mattino

Ieri i pronostici, per le pessime condizioni del terreno, sono stati sovvertiti, e il Premio del Sempione non ha visto arrivare i favoriti. La vittoria è toccata meritatamente ancora una volta alla Scuderia Cisalpina per merito di Sigfrido, ben guidato da Caprioli. La corsa è stata più che regolare e la sconfitta della favorita Ellera non trova attenuanti. Dietro al vincitore si è affermato un altro tre anni, Stag, mentre il più vecchio Puck ha saputo conquistare il terzo posto. I favori dei *bookmakers* andavano ad Ellera che era data prima a uno e poi a 1/2; Valerius era dato a 2, Arminio a 4 ed il vincitore perfino a 15. Compiuta la sfilata, i cavalli si presentano allo *start* e dopo parecchi tentativi frustrati dal nervosismo di Markus e di Nammyol, al segnale valido partono in gruppo, lasciando un po' sconcertato Puck. Guida il gruppo Miodrag; Markus si ferma dopo 100 metri perdendo ogni *chance* di vittoria. Successivamente assumono il comando Sigfrido e Arminio, e gli altri si spiegano a ventaglio. Il treno è abbastanza forte dato lo stato pessimo della pista. Per tutta la dirittura opposta alle tribune non si notano mutamenti. Nella grande curva Ellera si porta sotto il leader e anche Stag si avvicina ai cavalli di testa, mentre Valerius e Puck entrano finalmente nel folto del gruppo. Miodrag entra per primo nella dirittura finale, ma Ellera gli toglie subito il comando. Al corso vetture Sigfrido è all'altezza di Ellera incalzato da Stag ed alle prime tribune la favorita è scomparsa dalla lotta che si restringe a Sigfrido e a Stag. Il primo, più vigoroso e meglio sorretto, sa mantenere non scarsa lunghezza di vantaggio conquistata con un ottimo e veloce spunto. Valerius finisce in testa ai battuti.

Ecco i risultati della giornata:

Premio Tremezzo, L. 10.000, m. 1000: 1.o Terenia, 2.o Mina di Fiesole, 3.o Accursio. Quattro lungh., mezza lungh. Totalizzatore: Lire 8,50, 6, 6,50.

Premio Monte Tordo (a vend.), L. 5000, m. 1600: 1.o Pavone, 2.o Dilvara, 3.o Forestier, 4.o La Colère. 5 lungh., 2 lungh., 1 testa. Tot. L. 10,50, 6, 6,50, 6,50.

Premio Case Rotte, L. 15.000, m. 1700: 1.o Rinier Pazzo, 2.o Dolbo, 3.o Nonellina. 1 incoll., 3 lungh. Tot. L. 53,50, 17, 14,50.

Premio Isola Bella (nursery hand.), L. 8000, m. 1000: 1.o Betleem, 2.o Casuentus, 3.o Buckhove. 1 lungh., mezza lungh., 3 lungh. Tot. L. 26,50, 7,50, 8,50, 7,50.

Premio del Sempione, L. 100,000, m. 2400 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese: 1.o Sigfrido, 2.o Stag, 3.o Puck. 1 lungh., 3 lungh. Tot. L. 48,50, 14, 10, 18.

Premio Isola Madre (nurs. hand.), L. 8000, m. 1000: 1.o Giulia, 2.o Strozza, 3.o Pink Rock. 1 lungh. e mezza, 2 lungh. Tot. L. 22,50, 7, 7, 7,50.

Premio Brusada (hand. asc.), L. 6000, m. 1300: 1.o Douglatin, 2.o Muzzlemaker, 3.o Antino. 1 testa, 1 lungh. e mezza. Tot. L. 23,50, 9,50, 14,50, 10.

CICLISMO

Brunero è il campione piemontese

Sul percorso Torino, Ivrea, Chivasso, Gassino, Torino, Km. 154 si è svolto il campionato piemontese cui hanno preso parte 65 corridori di ogni categoria. La lotta si è circoscritta al terzetto Brunero, Gremo, Aymo, il primo dei quali è fuggito sulla salita di Moriondo, dove ha conquistato tre minuti di vantaggio, che raddoppiava nel tratto successivo. Gremo, che non aveva potuto seguire la ruota del sirianese, riusciva a battere in volata Aymo, classificandosi al secondo posto. La gara di ieri, svoltasi sotto la pioggia su strade pessime, è stata rattristata dalla mortale disgrazia toccata all'ottimo Vialardi, il notissimo dirigente dell'U. S. Ausonia alla quale porgiamo le nostre più vive condoglianze.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Brunero Giovanni, alle 17.2'50"; impiegando ore 5.46 a compiere il percorso alla velocità oraria di Km. 26.550 (campione piemontese e dell'U. S. Ciriacese); 2.o Gremo Angelo alle 17.8'25" (campione dell'U. S. Torinese); 3.o Aymo Bartolomeo a una ruota (campione dell'U. S. La Piemonte); 4.o Gay Federico alle 17,16'; 5.o Pettea Emilio a una macchina; 6.o Cerutti Francesco alle 17,22' e 10 secondi; 7.o Martinetto Secondo a 2 macchine (primo dei dilettanti di 3.a categoria); 8.o Terrent alle 17.22'35" (campione di La Torino); 9.o Migliavacca alle 17.23'30" (campione dell'U. S. La Chivasso); 10.o Giacobino alle 17.23'35" (campione dell'U. C. A. T.); 11.o Schierano alle 17.27'30"; 12.o Coriasco alle 17.36 (campione dell'U. S. S. Maurizio); 13.o Picchiottino; 14.o Ferraris (campione dell'U. S. Ausonia e primo dei dilettanti di 4.a categoria); 15.o Vinois; 16.o Sanetretto 17.o Testan (camp. dell'U. S. Volpianese) 18.o Cerro, Giuliano, De Stefani e Novara, tutti a pari merito; 22.o Nasparetto; 23.o Oggero; 24.o Nepote; 25.o Cinquanta. Seguono altri in tempo massimo.

Ponzo Giovanni, gerente.